



N. 5 - 2012
MAGGIO
MENSILE DELL'A.N.A.

L'ALPINO



**In un libro
tante storie di generosità**



IN COPERTINA

È una copertina davvero speciale, questa del nostro numero. È dedicata al libro che l'Associazione ha realizzato sull'operato dei nostri volontari in Abruzzo. Se speciale è la copertina non lo è la solidarietà - normale per gli alpini - manifestata anche in quella tragica circostanza. Era giusto dare conto della dedizione degli 8.500 alpini che nei vari turni hanno partecipato ai soccorsi e prestato la loro opera nelle settimane successive sia a L'Aquila che in tanti altri centri della Regione. E per realizzare il Villaggio ANA, a Fossa, costruendo

grazie anche alla generosità di tanti sponsor, 33 case antisismiche (ne vediamo alcune in questa fotografia) e una chiesa. Nemmeno un euro è andato perduto, ogni aiuto è stato onorato dagli alpini la cui opera è ben documentata in questo libro la cui lettura fa bene al cuore e infonde speranza, specialmente ai giovani.

L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

DIRETTORE RESPONSABILE

Vittorio Brunello

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

lalpino@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Adriano Crugnola (presidente), Ildo Baiesi, Fabrizio Balleri, Alcide Bertarini, Mario Botteselle, Vittorio Brunello, Stefano Duretto, Nino Geronazzo.

NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it

Nuove tariffe per l'abbonamento a L'Alpino per l'Italia: 14,50 euro per l'estero: 16,50 euro

sul C.C.P. 000023853203 intestato a:
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano
IBAN: IT28 2076 0101 6000 0002 3853 203
BIC: BPPIITRRXXX

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'ANA, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla sezione di appartenenza.

maggio 2012

sommario

3	Editoriale	22-23	Montenegro: una pagina di storia raccontata da un alpino
4-5	Lettere al direttore	24-25	Settant'anni dall'affondamento del Galilea
6	CDN del 14 aprile 2012	30-31	I nostri musei
7	Calendario manifestazioni	33	Sfogliando i nostri giornali
8-9	Bolzano: la conferenza stampa dell'Adunata	34-35	Incontri
10	Alpini in una mostra e un libro	36-37	Belle famiglie alpine
11	Il pellegrinaggio al Contrin	38-39	Alpino chiama alpino
12-13	Il libro dell'ANA "Cuore alpino per l'Abruzzo"	40	Biblioteca
14-15	I 60 anni della Taurinense	41-46	Dalle nostre Sezioni
16-18	Nostrì alpini in armi	47	Dalle nostre Sezioni all'estero
20-21	Protezione Civile	48	Obiettivo sulla montagna
	- Riuniti a Roma gli stati generali del volontariato		
	- In Liguria i volontari alpini		

VIAGGIO A PERTH IN OTTOBRE PER LA RIUNIONE DELLE SEZIONI AUSTRALIANE

Nei giorni 27 e 28 ottobre a Perth ci sarà la riunione delle Sezioni australiane alla quale parteciperà il presidente nazionale Corrado Perona.

Ecco le tre proposte di viaggio:

- **Solo biglietto aereo** Milano/Perth/Milano con partenza mercoledì 24 ottobre e rientro il 31 ottobre, euro 1.210 per persona, comprese tasse aeroportuali, minimo 10 partecipanti.
- **Pacchetto A:** volo Milano/Perth/Milano, alloggio ed escursioni (sempre dal 24 al 31 ottobre) euro 2.950 per persona, tasse incluse, minimo 15 partecipanti; supplemento camera singola euro 540, con accompagnatore dall'Italia.
- **Pacchetto B:** 4 giorni a Sydney, 2 giorni ad Ayers Rock e 6 giorni a Perth dal 20 ottobre al 1° novembre, euro 4.850 per persona, tasse incluse, minimo 15 partecipanti, supplemento singola euro 945, con accompagnatore dall'Italia.

Supplementi obbligatori assicurazione medica e annullamento 2%, massimale copertura spese mediche euro 15.000.

Le quotazioni sono soggette a riconferma e disponibilità all'atto della prenotazione da effettuarsi tramite Paolo Ghioldi, agenzia viaggi Life Eventi, tel. 02-48302732; cell. 349-0977340; e-mail: paolo.ghioldi@lifeeventi.it



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria:

tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Direttore Generale:

tel. 02.62410211
direttore.generale@ana.it

Segretario Nazionale:

tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione:

tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile:

tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro Studi ANA:

tel. 02.62410207
fax 02.62410230
centrostudi@ana.it

Servizi ANA srl:

tel. 02.62410219
fax 02.6555139
servizi@ana.it

Fotolito e stampa: Amilcare Pizzi s.p.a.
Via Amilcare Pizzi, 14
20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 24 aprile 2012
Di questo numero sono state tirate 381.731 copie



È tempo di migrare

L presidente emerito Giuseppe Parazzini era solito dire che quando non ci si diverte più bisogna lasciare gli incarichi associativi. Condivido e aggiungo che allo stesso modo è necessario saper chiudere un'esperienza anche quando questa gratifica pienamente. Non è un paradosso e ancor meno un'esibizione un po' snobistica di sufficienza; è una convinzione maturata negli anni trascorsi in via Marsala.

Il rinnovamento e quindi la vitalità dell'ANA passano attraverso la sua capacità di coinvolgere energie nuove con un processo di ricambio generazionale ponderato e a scadenze ravvicinate. A tutti i livelli. I tempi di turbolento cambiamento che stiamo vivendo non fanno sconti. Da qui una sola conclusione: dopo cinque anni alla direzione de *L'Alpino* è tempo di migrare.

Un amico caro a cui ho confidato tempo fa l'idea di lasciare dopo l'Adunata di Torino mi ha risposto con un secco: "non ti credo" e un altro, più generoso, con un epiteto un tempo consentito solo tra alpini. È facile capirli. Non mettono in conto che sei anni in CDN e cinque alla direzione del nostro mensile mi hanno consentito di vivere le esperienze più coinvolgenti che possa dare un incarico in Sede Nazionale. In questi

anni è avvenuto il travagliato passaggio dalla leva obbligatoria all'esercizio professionale, una svolta epocale superata grazie alla solidità della nostra associazione e all'impegno dei comandanti dei reparti alpini che hanno saputo trasmettere ai giovani l'orgoglio e la consapevolezza di appartenere ad un Corpo speciale. Una piccola rivoluzione organizzativa e d'immagine è arrivata con la ristrutturazione della Sede Nazionale, del Rifugio Contrin, del Soggiorno Alpino di Costalovara.

Altri interventi che lasciano un segno sono stati realizzati in Mozambico, Abruzzo, a Forca di Presta, Ripabottoni, per non parlare di Adunate nazionali memorabili e soprattutto di tanti incontri con alpini straordinari. I contatti con le sezioni all'estero infine aprono uno scenario umano e associativo unico e insegnano quanto conta l'amor di patria. Non si può chiedere di più.

Il nostro mensile, *L'Alpino*, con le sue scadenze pressanti, la complessità dei contatti con lettori ricchi di umanità ma talvolta anche rocciosi, la necessità di rendere conto dell'attività di una grande famiglia in perenne fermento creativo, comporta un impegno considerevole se si sceglie come linea di non essere mai soddisfatti dei risultati, convinti che

si può e si deve sempre fare di più e meglio.

Se c'è stato qualche risultato il merito va attribuito al lavoro della redazione, sempre disponibile e puntuale, delle Sezioni e di tanti collaboratori esterni, retribuiti come d'abitudine a zero euro. Incondizionato è stato il sostegno da parte del presidente Corrado Perona, del Consiglio Direttivo Nazionale, dei presidenti di Sezione, dei capigruppo e soprattutto degli alpini, consorti comprese, con i quali c'è stato un costante colloquio attraverso migliaia di telefonate, lettere, e-mail. Un'esperienza gratificante.

Per questo, nel momento di chiudere un capitolo importante della mia vita, non trovo appropriata l'espressione "zaino a terra". Il peso dei ricordi, delle amicizie, dei contatti, che inevitabilmente diventeranno meno assidui, graverà sulle spalle fin dal momento della consegna delle chiavi a mons. Bruno Fasani, sicuro che la linea de *L'Alpino* resterà sui sentieri dei padri. Il conto, ne sono consapevole, arriverà puntuale e, anche se mi sto attrezzando, sento che la mia mente non riuscirà a liberarsi facilmente del vostro sorriso e delle vostre strette di mano. Grazie, alpini.

Vittorio Brunello



ALPINI E POLITICA

Anche se il singolo alpino, in quanto cittadino, ha un suo proprio orientamento politico, l'ANA è per suo statuto apartitica. Purtroppo c'è ancora chi considera gli alpini un ricco bacino elettorale; figure politiche e della Pubblica Amministrazione si propongono a volte come sostenitori e "santi patroni" degli alpini, sicuri che in futuro questi gli dimostreranno la dovuta gratitudine. La loro troppo assidua presenza tra i Gruppi spesso non trova una giustificazione nei normali rapporti che l'Associazione deve necessariamente intrattenere con le Istituzioni. Ma quanto è sottile la linea di demarcazione tra i normali rapporti istituzionali e il petulante tentativo di ingerenza nella vita dell'Associazione. Esiste un limite oltre il quale il politico non deve spingersi? Sarebbe auspicabile una voce netta dall'Associazione per ribadire che gli alpini non sono in vendita ma anche un monito bonario ai soci a non dare troppo spazio a certe figure nella vita dell'Associazione.

Lettera firmata

Tanti alpini ti scrivono per manifestare il proprio disagio per il comportamento indecoroso dei nostri politici. Su *L'Alpino* n. 3 di marzo hai risposto a lettere di alpini indignati. Condivido pienamente quello che hai scritto, però secondo me sei, come tutti noi, troppo buono. Penso che non basti più solo esternare come, da alpini, ci comportiamo e continueremo a fare. Siamo uno dei paesi più corrotti, siamo tra i paesi con la maggior evasione fiscale, abbiamo politici e burocrati con gli stipendi più alti, ecc. Non ci sono problemi di colori politici. Ma perché non li tagliamo fuori questi personaggi? Isoliamoli, non chiamiamoli più alle nostre manifestazioni.

Luigi Troco - Biella

Sui quotidiani di Verona di lunedì 26 e martedì 27 marzo 2012 (*L'Arena* e *Corriere di Verona*) è stata pubblicata la notizia della visita alla baita degli alpini di Parona del sindaco Flavio Tosi in compagnia di alcuni amministratori di centro destra, nonché dell'ex-ministro Maroni. Gli argomenti discussi a tavola (cito testualmente dal *Corriere*: "accarezzando i cappelli alpini, si è molto riparlato delle elezioni comunali di

maggio") non lasciano alcun dubbio sul carattere di propaganda elettorale della riunione suddetta. Gli alpini di Parona e di qualsiasi frazione sono padroni di invitare quando vogliono il sindaco e gli assessori della loro città, ma abbiano almeno il buon gusto di farlo con più discrezione, e non in campagna elettorale.

**Gian Antonio Premi e Maria Simonetta Tisato
Verona**

Tra le tante lettere arrivate su politica e alpini ho scelto queste tre perché in sintesi toccano gli argomenti che ci stanno a cuore. I politici: sono liberi di fare il loro mestiere come credono. Anche quando cercano consensi in modo disinibito. Gli alpini, che hanno obiettivi diversi dal potere e dal danaro, hanno l'obbligo statutario e morale di comportarsi con modalità e stile differenti. Anche perché, nonostante i nostri magri e sudati bilanci, nessuno di noi ha ancora trovato una sede di sezione o una baita pagate da mani ignote. I rapporti istituzionali con le autorità si mantengono doverosamente su una linea di assoluta correttezza e ci fa piacere avere sindaci e amministratori alle nostre manifestazioni. Con loro si lavora quasi sempre in sintonia, ma tutto finisce lì. In un momento difficile per il nostro Paese, come per il resto dell'Europa, vengono a galla pesantemente l'inadeguatezza e la spregiudicatezza di chi ci ha governato. È giusto evidenziarlo nei nostri interventi e sulla nostra stampa perché il malgoverno tocca tutti. Anche in termini di onorabilità per l'Italia. Non possiamo pertanto concederci debolezze o indulgenze in presunte contiguità con i partiti. Ne va di mezzo la sopravvivenza dell'Associazione. A Parona, nel veronese, è successo un fatto di incomprensibile leggerezza: a qualche mese dalle elezioni amministrative sono stati invitati nella baita alpina personaggi importanti di un partito impegnato in campagna elettorale. Fotografati col cappello alpino, sono finiti con grande rilievo sulla stampa, creando non poco sconcerto. Un alpino di quelle parti in un messaggio commenta: quando l'ambizione offusca il buon senso. Forse, ma a nebbie diradate, i responsabili di quella sceneggiata recuperino, più che il rispetto delle regole, il buon senso alpino e col cappello in mano attendano con umiltà le decisioni della Sezione.

NE È VALSA LA PENA

In merito a quanto scritto dal socio Albino Porro di Asti: "Ma ne valeva la pena?" su *L'Alpino* di aprile, vorrei esprimere la mia opinione. Albino fa riferimento a coloro che hanno lottato e combattuto, anche immolando la propria vita per una "Italia libera e giusta". Ebbene io penso che "ne sia valsa la pena", perché quei combattenti hanno creduto negli ideali, nei valori, in una "Italia libera e giusta". Chi ha tradito tutto questo sono stati poi i politici che si sono succeduti negli anni a venire poiché hanno "svenduto" tutto quel patrimonio culturale che ha permesso l'Unità d'Italia. La rimozione della "memoria storica" e dei concetti fondamentali che governano le collettività in favore di egoismi personali o di

partito, ha minato la nostra società con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti... Caro Albino, tu hai combattuto nella convinzione di dare agli italiani una Italia migliore... Chi ha tradito sono stati altri che hanno palesato "scarso senso dello Stato, delle istituzioni, del bene comune".

Gian Paolo Cazzago - Ospitaletto (BS)

Del ragionamento di Gian Paolo condivido il rispetto, la comprensione e la riconoscenza per generazioni di giovani che, nella prima metà del secolo scorso, si sono trovate coinvolte in cinque guerre e hanno pagato duramente il sogno di un'Italia diversa. Sono d'accordo anche nel riconoscere che chi ci ha governato ha le responsabilità principali dei guai in cui s'è cacciato il nostro Paese. Dove



stento a ritrovarmi è nell'espressione: "i politici che si sono succeduti negli anni a venire hanno svenduto tutto quel patrimonio". Sembri che, se ho ben capito, che prima del 25 aprile del 1945 ci fosse un'Italia libera e virtuosa, dopo, in scandalosa decadenza. È solo in parte così. Non è stata una libera scelta degli italiani (vedi il ritorno di Mussolini da Monaco nel 1938) entrare in una guerra che ha sprofondato il nostro paese in un cumulo di macerie con lutti, povertà e feroci divisioni. Nei decenni della seconda metà del '900 ci fu un'impennata straordinaria di volontà di riscatto, poi lentamente il declino morale, la corruzione, i furbetti. Sono anche queste 'macerie', e a contribuire a crearle non si sono sottratti, ancora una volta, i politici. A rendere sconcertante la situazione attuale è la considerazione che i governanti noi non ce li siamo trovati, com'è capitato ai combattenti, sul trono o con gli stivali senza il consenso. Li abbiamo liberamente votati, osannati e in qualche caso idolatrati. Sulla perdita dei valori il discorso è complesso e non fa parte dell'area di mia competenza.

IL MULO CELESTINO

Inizio a portar la penna nel 1937 da allievo ufficiale. A Bassano del Grappa appresi il "brusca e striglia" trattando il mulo con affetto, sapendolo animale intelligente, ottenendone uguale sentimento. Volontario di guerra, nel 1940 in Grecia-Albania, col btg. Gemona, 8° reg. Julia, sino alla fine del 1941 si ebbe il periodo più cruciale di tutta la guerra, incluso il fronte russo! Sempre al comando del mio plotone notavo e ammiravo i muli con i loro conducenti – gli sconci – arrivando con quel po' di rancio e ripartendo con i feriti. In quel terribile, melmoso fango il mulo ci tirava, noi attaccati alla coda. E, soffrendo la fame, le bistecche di un povero mulo ucciso da proiettili o artiglieria nemica, erano squisite.

A. Ferrante di Ruffano (M.A. e M.B. al V.M.)

Una lettera stupenda.

IL RISPETTO DEL CAPPELLO

Desidero riferirmi alla lettera "Il cappello negato", n. 1 gennaio 2012, a firma del gen. Battista Beschin di Arzignano, che ripropone il rispetto per il nostro cappello. Ho apprezzato la sensibilità di Beschin e la risposta. La mininaja sembra consolidata come attività promozionale per incentivare i giovani a conoscere il glorioso Corpo e, eventualmente, preferirlo per un loro servizio militare. La scelta di consegnare, al termine del breve periodo come ricompensa e riconoscimento, un cappello, mi sembra eccessiva e non sufficiente per guadagnare tale insegna. Personalmente, sono molto orgoglioso del mio cappello, che ho portato, nel 2001, al Polo Nord e nel 2003 al Polo Sud, estremi confini della Terra. Penso si tratti di "unico cappello" d'alpino al mondo che possa vantare tale primato.

Antonio Vizzi - Aosta

Bravo Antonio! Anche nelle imprese estreme col tuo cappello! E veniamo alla prima parte della lettera. Sul rispetto, e sulla 'sacralità' del nostro cappello non è il caso di aggiungere parole. Mi sia consentita tuttavia una riflessione. Sull'esperienza della mininaja, pur con dei distinguo, c'è una sostanziale concordanza nel riconoscere che avvicinare i giovani al nostro mondo è un fatto positivo. La bufera si scatena quando viene loro consegnato il cappello alpino. La Forza Armata, inutile ribadirlo, è legittimata a farlo. L'ANA, da parte sua, ha chiarito fin dalla prima esperienza, anche se non ce n'era bisogno, che per statuto si diventa soci se si ha

prestato servizio nelle Truppe alpine per almeno due mesi. Ed ecco subito due eserciti agguerriti e contrapposti, secondo le nostre migliori tradizioni italiane: orrore nel vedere giovani entusiasti di portare un cappello ricevuto in poche settimane e dall'altra parte, scandalo perché l'ANA non li accoglie in barba a regole e statuti. Se invece di radicalizzare le posizioni prendessimo atto con serenità che i ragazzi della mininaja, per la vicinanza al nostro spirito, vanno accolti a braccia aperte? La loro penna è ancora corta e, come succedeva una volta, hanno bisogno e voglia di vederla crescere 'imparando dai veci'.

IL TEN. COL. FRANCO FORLANI

Ho letto la lettera "Lo stemma sabauda" di Mauro Galbiati (L'Alpino, n. 1 di gennaio) e mi è venuto in mente quanto scritto dal ten. col. Franco Forlani, che è 'andato avanti' e che fu capogruppo di Molinella (BO) dopo aver combattuto in Russia, quale sottotenente del Gruppo "Vicenza", Croce di Guerra al V.M. Il nostro Forlani, dopo il fatidico 8 settembre, fu "ospite" dei campi tedeschi e vi rimase fino al termine della guerra, fedele al giuramento prestato. Nel giugno del 1944, a Bolcholt-Stammlager VI F, un gruppo di ufficiali italiani decise di fa sapere ai tedeschi come la pensava. Il più giovane, Franco Forlani, dinnanzi a tutti diede l'attenti ed urlò: "Saluto al Re!". E tutti risposero: "Viva il Re!". Il risultato fu una serie di frustate che i carcerieri tedeschi gli regalarono senza pietà, testimoniate da una cicatrice che portò con fierezza per tutta la vita.

Mario Gallotta - Ferrara

Sulla bandiera con lo scudo dei Savoia ho già risposto. Credo che ormai tutti siano in grado di distinguere i simboli dalle responsabilità delle persone. Fra qualche decina d'anni qualcuno potrebbe rimproverarci di continuare a rendere gli onori al tricolore rinfacciandoci gli atti sconvenienti di qualche rappresentante dello Stato di questi tempi. Anzi, c'è già chi ne vorrebbe fare un uso improprio. Non è così che si legge la storia e si rispettano i sentimenti di chi ha creduto e di chi continua a credere in un'entità ideale che vogliamo chiamare Patria. Questa, e di conseguenza la bandiera che la identifica, sono parti ineliminabili, anche se controverse, del nostro io. Adesso e nel passato. Auguriamoci anche nel futuro.

"UNA CASA PER LUCA": LA CONSEGNA IL 19 MAGGIO

Il 19 maggio l'ANA consegnerà a Luca Barisonzi, l'alpino dell'8° reggimento gravemente ferito in Afghanistan, la casa domotica costruita a Gravellona Lomellina (Pavia).

L'edificio, terminato in tempi record grazie all'impegno dei volontari alpini e al contributo e la fiducia di tanti italiani, potrà garantire a Luca una vita il più possibile vicino alla normalità.

Alla cerimonia di consegna parteciperanno, tra gli altri, il presidente nazionale Corrado Perona con i vertici dell'Associazione e il comandante delle Truppe alpine gen. C.A. Alberto Primicerj.

Questo il programma: ore 10,30 ammassamento in piazza Delucca; ore 11 arrivo autorità; ore 11,15 sfilamento; ore 11,30 inaugurazione via degli Alpini; ore 11,40 Messa; ore 12,50 benedizione casa e consegna chiavi.



CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE del 14 aprile 2012

Prima di entrare nell'o.d.g. del CDN vengono discussi gli argomenti riguardanti la Fondazione ANA ONLUS e in particolare approvati i bilanci consuntivo 2011 e preventivo 2012. Per quanto riguarda la "Casa per Luca" il vice presidente vicario Sebastiano Favero aggiorna il consiglio sull'andamento dei lavori e conferma che la data di inaugurazione, condizioni meteorologiche permettendo, sarà il 19 maggio. Aggiunge che, in considerazione delle notevoli dimensioni del fabbricato ed essendo pensato per il futuro, l'utilizzo potrà essere esteso ad altri soggetti bisognosi di cure. L'immobile verrà assegnato a Luca con atto notarile utilizzando la formula: diritto di abitazione. La proprietà resta dell'ANA.

1. IMPEGNI DEL PRESIDENTE

Marzo: 17/18, Isola del Gran Sasso, sez. Abruzzi, cerimonia solenne Selenyj Jar. – 19, Fossa, incontro con il sindaco Gentile. – 20, Maccagno, futuro associativo. – 21, Milano, sede nazionale, incontro con il CDS della sezione di Modena. – 22, Biella, incontro con i capigruppo. – 23, Cuneo, Teatro Monviso, futuro associativo, sezioni di Cuneo, Mondovì, Saluzzo e Ceva. – 24, Udine, serata conviviale con la sezione. – 25, Muris di Ragnogna, sezione di Udine, 70° dell'affondamento del Galilea. – 28, Milano, Sede Nazionale, incontro con il gen. C.A. Battisti. – 30, Bologna, per i 100 anni del past president Vittorio Trentini.

Aprile: 1°, Valdagno, visita ai gruppi di Ponte dei Neri e Campotamaso. – 4, Solbiate Olona, inaugurazione del monumento all'Alpino donato dalla sezione di Varese. – 5, Gravellona Lomellina incontro con il sindaco e visita al cantiere casa per Luca. – 13, Roma, Stati Generali del Volontariato di Protezione Civile alla presenza del Capo dello Stato Napolitano e del Presidente del Consiglio Monti.

2. ...E DEI VICE PRESIDENTI

Favero: marzo, 18, Isola del Gran Sasso, cerimonia Selenyj Jar. – 19, Fossa, incontro con il nuovo sindaco. – 24, Milano, ospedale da campo e Protezione Civile. – Possagno, incontro commissione Rossosch. – 29, Possagno, incontro con il gruppo per lavori trincee sul monte Palon. – 30, Bassano del Grappa, primo consiglio della sezione dopo il rinnovo delle cariche. – Aprile, 3, Gravellona Lomellina, sopralluogo lavori casa per Luca. – 13, Abbiategrosso, 90° del gruppo.

Bertino: marzo, 17/18, Varazze, raduno GAM Pinerolo. – 19, Alessandria, incontro con aspiranti VFPI, 2° blocco 2012 province Alessandria e Asti. – 20, Borgomanero, incontro con aspiranti VFPI Piemonte. – 21, Genova, incontro aspiranti VFPI Liguria. – 23, Cuneo, incontro per futuro associativo. – 24, Savona, assemblea sezionale delegati. – 27, Imperia, funerali M.A.V.M. Giacomo Alberti, reduce della Cuneense. – Aprile, 13, Abbiategrosso 90° del Gruppo.

Arnoldi: marzo, 21, Bergamo, incontro con il col. Fanigliulo 2° Genio Guastatori e il col. Sfarra 7° Rgt. Alpini per cambio comando strade sicure. – Vipiteno, incontro con il col. Coradello, 5° Rgt. Alpini, per ipotesi campo estivo sulle montagne bergamasche. – 31, Desenzano, incontro "Tricolore nelle scuole". – Bergamo, riunione della commissione sportiva nazionale. – Aprile, 2, Ponte Nossa, incontro "Tricolore nelle scuole". – Bergamo, incontro con il sindaco e il nuovo presidente sezionale Carlo Macalli. – 4, Milano, incontro del nuovo presidente della sezione di Bergamo con Perona.

3. 85ª ADUNATA NAZIONALE DI BOLZANO

Geronazzo riferisce sulla situazione delle aree campo che si sta normalizzando grazie anche all'intervento di Luigi Bossi e della Protezione Civile di Trento. Nonostante la frammentazione le planimetrie sono state completate e i posti assegnati, auspicando che in una realtà particolarmente sensibile come quella di Bolzano si eviti il campeggio selvaggio. Gli alloggiamenti collettivi sono ormai in via di esaurimento delle loro capacità. 20.000 i posti assegnati. Il gen. Vecchio illustra i vari momenti in cui i consiglieri nazionali sono impegnati a presenziare e procede alla lettura degli striscioni proposti dalle Sezioni. Si nota l'eccessiva ripetitività di alcuni temi.

4. CANDIDATURE NAZIONALI

Consiglieri in scadenza e non rieleggibili: Favero, Arnoldi, Bertino e Chiofalo. Scadono ma sono rieleggibili: Bassi, Pandolfo, Miotto, Zorio. Revisore dei conti effettivo rieleggibile, Baradello e revisore dei conti supplente rieleggibile, Giancarlo Vercelloni.

5. CANDIDATURE CITTÀ PER L'ADUNATA 2014

Si candidano Pordenone e L'Aquila.

6. ALPINIADI INVERNALI DI FALCADE, VALLE DEL BIOIS: CONSIDERAZIONI

Il presidente Perona esprime la sua completa soddisfazione per la manifestazione alla sua prima edizione. Miotto considera buono il risultato grazie anche alla piena collaborazione della sezione di Belluno e delle Istituzioni locali. Hanno gareggiato 1.258 atleti e la Sezione prima classificata è stata Belluno, seguita da Trento e Bergamo. Soddisfacente è stata anche la ricaduta economica per gli operatori turistici e entusiastica l'accoglienza della popolazione. Qualche Sezione però si è adagiata sulla routine e non ha stimolato i giovani a partecipare.

7. COMMISSIONI

Favero comunica che è pronta una convenzione con Onorcaduti per la custodia dei Sacri.

Bonaldi (Protezione Civile): in Liguria gli alpini sono tornati ancora due settimane per attività di prevenzione ambientale. Il Dipartimento comunica che una delegazione (Germania, Slovenia, Svezia, Tunisia, Marocco e Palestina) visiterà prossimamente i nostri cantieri. All'assemblea degli Stati Generali del Volontariato è stata apprezzata la presenza del presidente Perona. Si è trattato di un momento di riflessione e confronto su importanti tematiche.

Chiofalo (Centro Studi): il software *Bibliowin* per le biblioteche è in fase di prove tecniche. Circa 15.000 titoli sono stati inoltrati al gestore per l'elaborazione e il successivo inserimento; quanto prima sarà disponibile la loro consultazione. Il libro verde è in fase di ultimazione. La riunione plenaria dei referenti non si terrà quest'anno contestualmente al CISA ma con data da definirsi e probabilmente a Brescia.

Bertuol (Giovani): la Commissione sta proseguendo nell'attuazione dei progetti approvati nel primo convegno a Costalovara. È stata discussa la partecipazione alla 85ª Adunata di Bolzano con l'accompagnamento dei reduci e deciso di inserire sul nostro sito tutto il materiale dedicato ai giovani, con speciale riguardo ad attività sportive e all'approccio con i militari di leva nelle caserme. ●

giugno 2012

25/26/27 MAGGIO

PARMA – 90° del gruppo di Varsi.
Per informazioni tel. al capogruppo Moruzzi
cell. 340/4659893

26 MAGGIO

CUNEO – Inaugurazione mostra storica “La Partenza”
sul viaggio della Divisione Cuneense
verso la Russia.

1/2/3 GIUGNO

VICENZA – Ad Arzignano adunata zona Valchiampo

2/3 GIUGNO

AOSTA, IVREA, VAL SUSA – Incontro internazionale con gli
Chasseurs Alpains a Pont Saint Martin
CUNEO – 13° raduno intersezionale del Roero a Vittoria
d’Alba
VARESE – A Tradate trofeo Albisetti di pistola e carabina

3 GIUGNO

LECCO – Presentazione lavori della linea Cadorna
VITTORIO VENETO – Raduno sezionale
BOLOGNESE ROMAGNOLA – 11° anniversario della Rondinaia
a Santa Sofia

8/9/10 GIUGNO

**A SONDRIO ESERCITAZIONE DI P.C.
DEL 2° RAGGRUPPAMENTO**

9/10 GIUGNO

PARMA – Raduno sezionale a Basilicanova

10 GIUGNO

BRESCIA – Gara di mountain bike a Concesio
CARNICA – Pellegrinaggio alle cappelle del Pal Piccolo e del
Pal Grande
INTRA – Raduno intersezionale alla Colletta di Pala
MILANO – 47° raduno sezionale a Ponte Selva
PISA LUCCA LIVORNO – Al Monte Argegna raduno sezionale,
80° anniversario della Sezione e 30° anniversario della posa
della campana votiva
CADORE – A San Pietro, 80° di fondazione del Gruppo

11 GIUGNO

BRESCIA – Inizio torneo di calcio a Nuvolento
(termine il 22/7)

16 GIUGNO

CIVIDALE E GORIZIA – Pellegrinaggio sul Monte Nero per
commemorare il s.ten. Alberto Picco

16/17 GIUGNO

COMO – Raduno sezionale ad Albese
CUNEO – Raduno sezionale a Montà d’Alba
MARCHE – 39° giro da rifugio a rifugio, trofeo Nino Allevi,
presso il rifugio Giacomini ad Arquata del Tronto
MODENA – A Fiumalbo 90° della Sezione
MONDOVÌ – A Villanova Mondovì raduno sezionale, festa del
2° rgpt. e 80° di Fondazione del gruppo
ROMA – Raduno sezionale e 75° inaugurazione tempio votivo
degli alpini a Rieti Monte Terminillo
SONDRIO – Raduno gruppo artiglieria da montagna Sondrio

17 GIUGNO

**A VALDOBBIADENE CAMPIONATO NAZIONALE ANA
DI MARCIA DI REGOLARITÀ IN MONTAGNA**

ACQUI TERME – Raduno sezionale ad Orsara Bormida
PAVIA – Raduno intersezionale a Capannette di Pej
PORDENONE – 37° raduno sezionale a Maniago
VAL SUSA – Festa sezionale e 18° raduno reduci del 3° Alpini a
Exilles
CADORE – Ad Auronzo 85° di fondazione del Gruppo

17/18 GIUGNO

BASSANO DEL GRAPPA – Raduno sezionale
a Carpanè Valstagna

23 GIUGNO

PINEROLO – Concerto di cori al Forte di Fenestrelle
BRESCIA – Campionato di tiro a segno a Gardone Valtrompia

23/24 GIUGNO

UDINE – 38° incontro alpino a Passo Pramollo

24 GIUGNO

**PELLEGRINAGGIO SOLENNE AL RIFUGIO CONTRIN –
SEZIONE DI TRENTO**

ALESSANDRIA – Raduno sezionale a Caldirola
CADORE – Anniversario eccidio di Cima Vallona a Cappella
Tamai
TRENTO – Commemorazione Caduti a Passo Buole
ASTI – Pellegrinaggio al Santuario Madonna degli Alpini a
Cassinasco
SVIZZERA – A Ginevra pic nic annuale nella sede del Gruppo
TORINO – Festa per il 92° di fondazione a Rocca Canavese e
85° di fondazione del gruppo

30 GIUGNO

VALLECAMONICA – Raduno sezionale alle trincee del
Montozzo

NUOVI PRESIDENTI

Aosta: Carlo Bionaz ha sostituito Remo Gobetto.

Bassano del Grappa: Giuseppe Rugolo ha sostituito Carlo Bordignon.

Genova: Pietro Firpo ha sostituito Giovanni Belgrano.

Pavia: Carlo Gatti ha sostituito Antonio Casarini.

Treviso: Raffaele Panno ha sostituito Luigi Casagrande.



LA CONFERENZA STAMPA DELL'ADUNATA ALL'INSEGNA DEL RISPETTO D'UNA PROVINCIA DOVE CONVIVONO CULTURE DIVERSE

Sarà l'incontro di gente di montagna



In queste pagine: due immagini della conferenza stampa nella sala del Consiglio comunale.

di Giangaspere Basile

Benvenuti, willkommen, benvegnuil, ha esordito il sindaco di Bolzano Luigi Spagnolli dando il benvenuto ai giornalisti e agli ospiti in italiano, tedesco e ladino, “per ribadire che in quest’aula si parlano normalmente più lingue che sono nella consuetudine di questa provincia”, aprendo la conferenza stampa dell’Adunata nella storica sala del Consiglio della città. Alle pareti le severe figure dei borgomastri, testimoni di secoli di storia di questa “terra di mezzo”, come un tempo veniva chiamato il Sudtirolo. Al tavolo normalmente riservato alla presidenza del Consiglio, accanto al sindaco sedevano il nostro presidente nazionale Corrado Perona, il presidente della Provincia Luis Durnwalder, il comandante delle Truppe alpine gen. C.A. Alberto Primicerj e Vittorio Brunello, direttore de *L’Alpino*. Concluso il breve saluto Spagnolli ha subito ceduto la parola a Vittorio Brunello “stimato direttore de *L’Alpino*”, che ha svolto la funzione di moderatore della conferenza.

Brunello ha spiegato che è consuetudine nei nostri incontri andare con la memoria a tutti coloro che, indipendentemente dalla bandiera che servivano, sono Caduti per la Patria, ed ha chiesto e ottenuto un minuto di silenzio per onorarli. “Non esiste al mondo un fenomeno come quello dell’Adunata degli alpini”, ha quindi continuato – fenomeno che muove tre-quattrocentomila persone” ed è incentrato sul principio della fraternità e

del servizio militare che ci ha lasciato un segno. Per questo ogni anno ci incontriamo, senza inviti, con solo un programma che viene diffuso dalla nostra stampa alpina”.

A proposito di stampa alpina, il direttore Brunello ha ringraziato la dott.ssa Roberta Agosti, direttrice dell’Azienda di Soggiorno e Turismo, “per l’apprezzata e intelligente collaborazione sia con la stesura degli articoli su *L’Alpino* relativi alla città e alla Provincia di Bolzano, che per la perfetta organizzazione della conferenza stampa”.

Ed ha spiegato come viene stabilita la città che ospita l’Adunata, scelta dal consiglio nazionale sulla base delle candidature presentate dai quattro raggruppamenti. L’Adunata è stata assegnata a Bolzano perché quest’anno ricorre il 140° di fondazione delle Truppe alpine e Bolzano ne ospita il Comando, perché l’Adunata mancava dal 1949 ed è stata fortemente voluta dagli alpini della sezione presieduti da Ferdinando Scafariello.

E proprio un emozionato Scafariello ha dato quindi il saluto ai giornalisti convenuti, riconoscendo “il grande aiuto avuto dalle istituzioni locali, dal Comune, dalla Provincia autonoma e dall’Azienda di Soggiorno e Turismo di Bolzano, senza i quali non sarebbe stato possibile organizzare l’Adunata”. Ha rimarcato che il Comitato presieduto dal consigliere nazionale Nino Geronazzo sta rispettando i tempi, ed ha concluso augurandosi la buona riuscita di questa grande festa.

Il presidente Durnwalder ha ricordato la

richiesta avanzata dalla Sezione nel 2009 e la decisione di spostare la data perché quell’anno ricorrevano i 200 anni della rivolta dell’eroe sudtirolese Andreas Hofer, fucilato dagli austriaci a Mantova per ordine di Napoleone.

“Abbiamo detto subito di sì, quando ci è stata chiesta l’anno dopo anche perché molti altoatesini hanno fatto il servizio militare in questa provincia e moltissimi alpini hanno trascorso qui il loro periodo di leva. È ovvio, quindi che tutti questi vorranno tornare indietro, rivedere gli amici e le località: per molti sarà una sorpresa perché molti vedranno un altro Sudtirolo, non più quello di allora, che era molto povero. Ora l’Alto Adige è diventato una provincia ricca, con solo il 3 per cento di disoccupazione, il pil più alto, abbiamo un certo benessere pur avendo conservato la nostra specificità, e tutelato l’ambiente. Vedranno che anche la mentalità degli anni sessanta-settanta è cambiata, il nostro gruppo linguistico tedesco e ladino era chiuso. Adesso l’autonomia ci ha portato una certa garanzia sulla base dell’articolo 6 della Costituzione italiana secondo il quale la tutela delle minoranze è un interesse nazionale. Ora - ha continuato Durnwalder - la paura dell’accerchiamento non c’è più, come non ci sono più le tensioni. Siamo più aperti, anche nei riguardi dell’Europa. La stessa diffidenza fra i gruppi linguistici è sparita. In questa provincia – una piccola Europa – si dimostra che tre gruppi linguistici diversi per lingua, costumi, caratteri possono convivere pacificamente. Abbiamo la possibilità di presentarci così, con le nostre bellezze naturali, culturali e i nostri prodotti tipici. Dovremmo farne uso, invece che seminare discordia, essere felici di vivere oggi in questa Europa, di stare insieme”. Infine un appello: “Ai nostri, perché dimostrino di essere maturi ed europei, perché si possono mantenere i propri caratteri e la propria cultura senza temere il dialogo con altri, e a chi viene in questa nostra bellissima provincia di non farne un abuso. Siamo tutti felici di stare insieme in questa provincia autonoma ben amministrata, credo che potrebbe essere un esempio per tutte le altre province. Se tutti la vediamo così, allora l’incontro po-



trà essere un reciproco arricchimento.” Per inciso: il presidente ha dichiarato al quotidiano “Alto Adige” che all’Adunata, in tribuna d’onore, ci sarà: “Perché, avevate dei dubbi? Magari non ci starò tutto il giorno, ma almeno qualche ora sì”.

C’è poi stato un simpatico scambio di battute fra Durnwalder e il sindaco Spagnolli sul tema della buona amministrazione di questa terra e di quanti governano la cosa pubblica, ma anche - ha precisato il sindaco - per merito di questo Paese, dell’Italia, che ci ha lasciati liberi di sviluppare la nostra autonomia. L’Adunata degli alpini è un’occasione unica al mondo. È una festa italiana, ma non è una festa che vuole imporre un qualcosa: questa è una terra in cui vive una popolazione plurilingue che si è fatta da sé e grazie all’Italia ha potuto trovare una collocazione tra le prime regioni d’Europa. Daremo dimostrazione che possiamo accogliere centinaia di migliaia di persone, perché è una terra di incontro da secoli, dove gli alpini, che hanno dato tanto anche a questa terra porteranno i loro valori”.

Il direttore de *L’Alpino* Brunello ha sottolineato l’importanza delle parole del presidente della Provincia e del sindaco “perché coincidono esattamente con la linea dell’Associazione Nazionale Alpini nella scelta della città per l’85ª Adunata; parole importanti perché corrispondono esattamente alla linea de *L’Alpino* che abbiamo sempre mantenuto nel qualificare questa



Adunata all’insegna della fraternità della gente di montagna. E questa sintonia da parte delle massime autorità della città e della Provincia ci carica di responsabilità, perché sappiamo che una grande massa di persone può arrecare qualche disagio alla popolazione della città, ma consideriamo l’Adunata all’insegna della fraternità dell’uomo con l’uomo, di uomini di montagna che si capiscono in una provincia davvero splendida. La sensibilità delle aree geografiche è patrimonio degli alpini. Noi difendiamo la nostra identità montana e siamo contenti di aver sentito dal presidente Durnwalder e dal sindaco Spagnolli le parole che anche noi abbiamo sempre detto”.

“È questo un evento che resterà a lungo nella storia di questa città - ha esordito il

gen. Primicerj - Capisco che una massiccia presenza di persone possa impressionare, ma è un evento da vivere, in cui gli alpini devono stare insieme alla popolazione perché è una festa di tutti, a prescindere dalla lingua che si parla. Del resto, ricordo che quando c’era la leva e gli alpini erano di lingua italiana, tedesca e ladina stavano bene tutti insieme. Noi sentiamo particolarmente questa festa, perché a Bolzano c’è il comando delle Truppe alpine dal 1952 ed è una festa anche per noi. Ci saranno anche dei momenti ufficiali in cui viene messa in risalto anche la presenza degli alpini in uniforme che nell’associazione alpini rappresentano una presenza unica”. Ed ha parlato dell’alzabandiera di venerdì mattina, dell’inaugurazione della Cittadella degli Alpini e dell’arrivo la sera di venerdì della Bandiera di guerra che sfilerà dalla sede del Comando al Municipio. Infine, la domenica, l’apertura della sfilata con la Bandiera di guerra del 6° scortata da tre compagnie, del 6°, del 24° di Merano e del 2° Trasmis-

sioni. Auguro a tutti di vivere queste giornate nello spirito giusto e ringrazio per il supporto datoci dalla Provincia e dalla città”.

Ha chiuso gli interventi il nostro presidente nazionale Corrado Perona. Dopo i saluti di rito, Perona ha rivolto un particolare saluto ai tanti giornalisti e li ha ringraziati per la presenza a questa che è un’anteprima dell’Adunata.” Bolzano, dopo il 1949: un salto di tanti anni - ha detto Perona - trascorsi nel procedere di questa terra, come ha detto il presidente Durnwalder”. Ed ha ricordato il proprio servizio militare assieme a tanti figli di questa terra “che si chiamavano Vinatzer, Kiem, Gruber, che ricordo con particolare affetto perché abbiamo camminato insieme”.

Ha rimarcato le “strade parallele” degli al-

pini in armi e in congedo. “A Bolzano, dunque. Per una rivalse ha detto qualcuno. No, no, gli alpini non hanno rivalse, e mi hanno fatto piacere le parole del sindaco e del presidente Durnwalder perché siamo sulla stessa lunghezza d’onda. Siamo venuti qui per la nostra festa perché la sezione di Bolzano voleva ripetere questa esperienza dopo tanti anni, per una festa alla quale partecipano alpini che vengono anche da ogni parte del mondo”. Ed ha dato atto al Comune e alla Provincia per l’aiuto e la collaborazione: “Abbiamo trovato una porta aperta”.

Ha quindi letto lo slogan dell’Adunata, che parla di solidarietà e responsabilità per una Patria migliore, temi particolarmente centrati sul difficile momento che il Paese sta attraversando”. E quindi è significativo che l’invito alla responsabilità venga dagli alpini, abituati a non ricevere sussidi ma ad entrare con dignità dove ci presentiamo, conservando una dirittura morale che dev’essere di esempio di quello che abbiamo imparato facendo il mili-

tare e in questa Associazione. Quindi l’Adunata è un momento che unisce e ci fa riflettere. Questo mese di maggio sarà importante per la vita associativa. Il 19 consegneremo la “casa per Luca”, il giovane alpino rimasto paralizzato in un attentato in Afghanistan. A fine maggio ci sarà infine l’assemblea dei delegati

che è l’organismo principale. In quattro anni abbiamo raccolto 4 milioni di euro: tre e qualcosa li abbiamo spesi in Abruzzo dove abbiamo costruito 33 case e una chiesa, altri per la casa per Luca. Ecco la solidarietà”.

E rivolgendosi a Durnwalder: “Presidente, lei ha parlato degli anni Sessanta e delle condizioni di disagio in cui si trovava la sua provincia. Ma avevate una grande ricchezza: una montagna splendida, unica al mondo. Questo arco alpino e la dorsale appenninica devono unire gli uomini. In montagna non c’è fango, diceva uno striscione. Forse ad elevarvi è stata proprio la montagna, perché guardando in alto si guarda il cielo, si guarda alla speranza. Buona Adunata a tutti” ●

(Foto di Valeria Marchetti - *L’Alpino*)



DUE EVENTI ORGANIZZATI DALLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO IN COLLABORAZIONE CON IL COMANDO TRUPPE ALPINE

Alpini, in una mostra e un libro



Un momento della presentazione: il vice presidente vicario dell'ANA Sebastiano Favero con il comandante delle Truppe Alpine, gen. Alberto Primicerj, il sindaco Luigi Spagnolli, il vice presidente della Provincia autonoma di Bolzano Christian Tommasini e Nicolò Degiorgis.

Ci voleva una mostra per inquadrare al meglio la presenza degli alpini in Alto Adige in occasione dell'Adunata nazionale. Di qui una felice intuizione del vice presidente della Giunta della Provincia autonoma Christian Tommasini di trasformare in un libro di storie, testimonianze e immagini un patrimonio di memoria che altrimenti sarebbe andato perduto per sempre.

Il bel libro del giornalista e scrittore Paolo Valente e del fotografo Nicolò Degiorgis, dal titolo "Alpini - Un racconto contemporaneo", apre uno spaccato della famiglia tipo degli alpini: della famiglia, perché l'alpino non è mai solo nelle sue esperienze, tramanda valori, evoca ricordi, plasma la famiglia in un certo modo, che è quello d'essere alpino.

Ci sono tante testimonianze. Ricordi, aneddoti che ci portano indietro nel tempo, agli Anni Venti, alle prime presenze degli alpini a Bolzano, agli anni della guerra e della difficile convivenza. Sono altrettante lezioni di pedagogia sociale e civile, come questa - valga per tante altre - scritta dal nostro presidente nazionale Corrado Perona: "Sono figlio di un combattente della guerra '15-'18. Mio padre era alpino: ha cominciato sul monte Nero, Matajur, valli del Natisone. Poi è andato a finire sul Pasubio. Gli hanno portato via un ginocchio ed è rimasto con la gamba rigida. Non ha mai detto a qualcuno dei suoi quattro figli: disprezzo quelli là. *Quelli là* erano di fronte a noi perché svolgevano un servizio uguale identico al nostro. La guerra giusta non è mai esistita,

è sempre sbagliata perché si ammazzano solo degli uomini. Mio padre non mi ha mai insegnato a odiare quello che era il suo avversario di allora. Mai. Sono contento di essere cresciuto così". Come Giuseppe Lazzati, come Josef Mayr-Nusser. Ecco perché questo libro ci voleva. È stato presentato nel contesto dell'inaugurazione di una bella mostra delle Truppe alpine - che rimarrà aperta fino al 1° giugno - curata dalla Provincia in collaborazione con il Comando Truppe alpine: un film dagli alpini di ieri a quelli di oggi dal quale si desume che il loro lo spirito non è cambiato.

"Con questa mostra - ha detto il vice presidente Tommasini - vogliamo testimoniare la nostra stima e il riconoscimento che abbiamo avuto e abbiamo negli alpini. Questo è il loro anno - ha proseguito - vogliamo far conoscere ai tre gruppi etnici della nostra provincia - italiano, tedesco ladino - il ruolo sociale svolto dagli alpini e i loro valori".

Il generale Alberto Primicerj ha espresso la sua gioia "perché sono l'unico comandante degli alpini che ha avuto la possibilità di ospitare l'Adunata: è un grande onore, mi sento privilegiato". Ed ha aggiunto: "Questo è un momento epocale perché sarà una festa di tutti".

Dopo aver portato il saluto del presidente Perona e del Consiglio Nazionale, il vice presidente vicario Sebastiano Favero ha ringraziato la Provincia e il Comune di Bolzano (erano presenti anche l'assessore provinciale ai Lavori Pubblici Florian Musner e il sindaco Luigi Spagnolli) per tutte le iniziative messe in atto per far conoscere gli alpini e accogliere i tanti che ricordano questa terra per le sue bellezze. Gli alpini - ha proseguito sono usi dare solidarietà senza chiedere nulla: lo testimoniano le migliaia di alpini accorsi a dare aiuto nell'Abruzzo terremotato, la costruzione del villaggio di 33 case e una chiesa, la casa demotica per Luca, il giovane alpino paralizzato per le ferite riportate in Afghanistan, i soccorsi durante l'alluvione in Liguria. Con questo spirito - ha concluso - saremo a Bolzano, insieme a voi, in questa provincia, senza confini".

La serata è stata allietata dai canti del coro Rosalpina. ●



Da sinistra: il fotografo della rassegna e del libro Nicolò Degiorgis, il direttore della ripartizione Cultura italiana Antonio Lampis, Christian Tommasini, la direttrice dell'ufficio cultura Marisa Giurdanella e Paolo Valente.



IL 24 GIUGNO IL PELLEGRINAGGIO SOLENNE AL RIFUGIO ANA

Al Contrin, fra cattedrali di roccia



Domenica 24 giugno si svolgerà in forma solenne il pellegrinaggio al rifugio Contrin, in alta Val di Fassa (Trentino). È un rifugio di proprietà dell'ANA, al centro di uno splendido anfiteatro: sorge su uno sperone di roccia alla base delle pareti sud della Marmolada (700 metri di pareti strapiombanti con vie di arrampicata tra le più belle di tutto il settore alpino) e fa di questo posto il più bel luogo di tutto il settore delle Dolomiti Orientali. Non certo a caso viene definito una perla dell'arco alpino centro-orientale, specialmente dopo la complessa ristrutturazione, conclusa nel giugno del 2010, che ha riguardato il corpo principale e l'attiguo rifugio dedicato alla Medaglia d'Oro Efrem Reatto.

La storia del rifugio è nota, ma è utile ricordarla.

Il "Contrinhaus", si chiamava così, fu inaugurato il 28 luglio 1897 dalla sezione di

Norimberga dell'Alpenverein tedesca e austriaca. Nel corso della Grande Guerra, per la sua posizione geografica la Contrinhaus acquistò un'importanza strategica come punto di osservazione e di accesso alle valli di Fassa e al territorio di Livinallongo. La sua sorte era dunque segnata: il 6 settembre 1915, alcuni colpi di mortaio distrussero il rifugio.

Al termine del conflitto, il Demanio affidò al CAI, con altri 13 rifugi, anche quello che restava del Contrin, che fu quindi ceduto alla SAT, la Società degli alpinisti trentini. L'ultimo passaggio avvenne nel 1921: il Contrin venne donato alla neo costituita Associazione Nazionale Alpini per onorare la memoria dell'alpino Cesare Battisti. Fu l'allora presidente nazionale Arturo Andreoletti, uno degli artiglieri che dal passo di San Nicolò aveva colpito il rifugio sei anni prima, a ricostruirlo. Nel 1929 vennero aggiunti un secondo

corpo, il rifugio Reatto, ed una cappella dedicata ai Caduti della montagna.

*

Oggi il rifugio – che dal 1974 è gestito dalla famiglia di Giorgio De Bertol – costituisce una magnifica realtà in uno dei più maestosi e incontaminati angoli d'alta montagna. Nella stagione estiva viene frequentato da migliaia di escursionisti d'ogni età che risalgono il sentiero fra le abetaie e i prati partendo da Alba di Canazei, al cospetto di alcune tra le più imponenti cattedrali di roccia delle Dolomiti.

Gli alpini sono a casa loro, come lo sono a Costalovara, sull'altipiano del Renon, e al rifugio Giacomini di Forca di Presta, nell'Ascolano. Tre splendide realtà della nostra Associazione. ●

In alto: due immagini del Contrin e del Reatto.

Qui sotto: due stanze del rinnovato rifugio.





**IL BEL LIBRO FOTOGRAFICO
CHE RACCONTA L'INTERVENTO DEGLI ALPINI DOPO IL TERREMOTO**

“Cuore alpino per l'Abruzzo”



“*Cuore alpino per l'Abruzzo* - ha ribadito il presidente Perona - è dedicato a tutti i nostri volontari che sono in prima linea in tutte le emergenze, ma il cui nome spesso non compare”. Quindi un grande applauso ha salutato il presidente della sezione Abruzzi Giovanni Natale a cui il presidente Perona ha donato una copia del volume.

Il libro, 240 pagine e 250 fotografie, edito da *SilvanaEditoriale*, ha una grafica sobria e moderna. Il certosino lavoro del consigliere nazionale Adriano Crugnola ha inoltre permesso di contenere i costi e di presentare al pubblico il volume al prezzo di 10 euro.

Si apre con il ringraziamento del presidente Perona agli alpini e con le prefazioni dell'allora capo del Dipartimento della P.C. Guido Bertolaso e di Roberto Giarola.

La parte curata da Maurilio Di Giangregorio tratteggia una breve storia dei terremoti abruzzesi con alcuni spunti ricavati da antichi resoconti e narra i drammatici momenti del sisma del 2009. Quindi, scanditi in rigoroso ordine cronologico, i racconti proseguono con la successione degli innumerevoli interventi sul territorio, descritti dalle parole di chi li ha vissuti in prima persona: la presenza dei nuclei cinofili alpini, intervenuti fin dalle prime ore dal sisma, l'attivazione del Dipartimento nazionale di P.C. e il grande impegno nella delicata gestione dei campi di accoglienza in cui i nostri volontari si sono distinti per organizzazione e abnegazione. Una parte, questa, trattata dal consigliere di riferimento Ornello Capannolo e dal coordinatore della P.C. ANA Giuseppe Bonaldi e completata dalle testimonianze del presidente della sezione Abruzzi Antonio Purificati e di Maurizio Gorza che in qualità di coordinatore della P.C. ANA ha gestito l'organizzazione durante il primo mese dal terremoto.

L'impegno degli alpini in armi negli aiuti alla popolazione e nella vigilanza sul territorio è descritto dal capitano Genovesi, ufficiale addetto alle relazioni esterne del 9° reggimento Alpini. Terminata la fase di emergenza c'era poi

Raccontare il grande intervento dei volontari alpini e dell'Associazione in Abruzzo, colpito dal tremendo terremoto del 6 aprile 2009: è nata così l'idea di “Cuore alpino per l'Abruzzo”, un libro autentico in cui a narrare sono quanti hanno collaborato nei progetti e nell'organizzazione, dove è dato spazio anche ai racconti più genuini dei molti volontari alpini in aiuto alla popolazione che in pochi istanti ha visto drammaticamente cambiare la propria vita.

Grazie all'interessamento di Ildo Baiesi, revisore dei conti nazionale, il volume è stato presentato il 19 aprile alla biblioteca Claudia Augusta di Bolzano dal presidente nazionale Corrado Perona, dal vice presidente Sebastiano Favero e dal direttore de *L'Alpino* e coordinatore edi-

toriale dell'opera Vittorio Brunello che ha raccontato come è nata l'idea e come si sono sviluppati i lavori. Era presente anche Roberto Giarola, dirigente del Servizio volontariato del Dipartimento della Protezione Civile, che nel suo intervento si è detto contento della pubblicazione e soprattutto dell'esperienza con gli alpini: “Siete una certezza su cui è possibile contare in ogni frangente, sia sotto l'aspetto del lavoro svolto, sia per l'approccio umano. Questo è un volume - ha proseguito Giarola - che può essere anche un programma da dare a tutto il volontariato di Protezione Civile perché troviamo anche le indicazioni e le risposte che gran parte dei volontari devono darci quando avvicinano il loro lavoro”.



Il tavolo dei relatori durante la presentazione del libro: da destra, il direttore de L'Alpino Vittorio Brunello, il vice presidente vicario Sebastiano Favero, il presidente nazionale Corrado Perona, il dirigente del Dipartimento della Protezione Civile Roberto Giarola, Matteo Martin e Ildo Baiesi.



la necessità di realizzare interventi sul territorio a favore della popolazione. La costruzione del villaggio ANA e della chiesa nel comune di Fossa sono descritte da Sebastiano Favero e Renato Zorio, responsabili dei due progetti, e dalla testimonianza di Luigi Calvisi, verace sindaco del Comune abruzzese. Un'ampia cronaca è dedicata anche ai numerosi interventi, grandi e piccoli, effettuati dalle Sezioni e dai Gruppi ANA, mentre la raccolta delle risorse finanziarie - che sfiorano i quattro milioni di euro - provenienti da alpini, aziende, enti e privati, è stata trattata da Marco Valditara. Non manca, nell'ultima parte del libro

dedicata alle testimonianze, uno spaccato della vita del volontario, tra tanti impegni, qualche situazione da risolvere e indimenticabili incontri. Sono alcune delle storie degli ottomilacinquecento volontari con la penna nera, animati da un grande "cuore alpino", sostenuto da un'organizzazione puntuale, una capacità operativa e una determinazione che hanno suscitato ovunque consensi.

Matteo Martin

Qui a fianco, quattro pagine interne del volume.

Sotto, uno scorcio della sala della Biblioteca Claudia Augusta di Bolzano.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Cuore Alpino per l'Abruzzo

Pagg. 240, 250 fotografie, euro 10
Silvana Editoriale, Milano

Le richieste per l'acquisto possono essere effettuate alla Sezione di appartenenza. In occasione dell'Adunata a Bolzano il libro potrà essere acquistato anche presso la Servizi ANA, hotel Laurin (via Laurin 4, Bolzano).



(Foto di Valeria Marchetti - L'Alpino)

Taurinense, 60 anni di storia alpina



Il 15 aprile la brigata alpina Taurinense ha compiuto sessant'anni. Una ricorrenza che è un'occasione per ripercorrere in breve la storia di una delle grandi unità d'élite dell'Esercito di oggi



1961: esercitazione estiva della 5° btr. Aosta sulla vetta della Cima Dei Camosci, m. 2.869.

La brigata di stanza in Piemonte nasce nel febbraio del 1952, quando l'allora ministro della Difesa Rinaldo Pacciardi dispone la graduale costituzione della Taurinense, articolata all'inizio su soli due reggimenti: il 4° Alpini e il 1° artiglieria da montagna, i quali comprendono battaglioni storici come il Saluzzo, l'Aosta, il Mondovì e il Susa e i gruppi di artiglieria Aosta, Susa e Pinerolo.

È un periodo – quello dei primi anni '50 – in cui l'Esercito italiano vive una fase dinamica e i giornali seguono da vicino l'evoluzione della guerra fredda e delle questioni militari.

Non sono momenti facili per le forze armate: sono passati solo sette anni dalla fine della seconda guerra mondiale, le perdite sono state cospicue e il morale è da rigenerare. Il primo comandante della brigata – il generale Angelo Corrado – è consapevole dello sforzo che attende la neonata unità alpina e nel primissimo ordine del giorno si rivolge ai suoi alpini in-

vocando l'aiuto dei "Gloriosi Caduti delle divisioni Taurinense e Cuneense (...) dal cielo degli eroi"...

Inizia così una nuova epoca nel segno della Taurinense, con la brigata che fa presto parlare di sé: sulla copertina della *Domenica del Corriere* di luglio del '52, Walter Molino immortala una compagnia di alpini della Taurinense che compie "un'eccezionale impresa sul Cervino", conquistando quota 4.478 in ventidue cordate da 3-4 uomini ciascuna. Negli anni '50 la montagna ha un ruolo centrale nella vita operativa dell'unità, che in diverse occasioni domina con i propri reggimenti le gare dei campionati di sci delle Truppe alpine, a testimonianza di una naturale familiarità con l'ambiente montano.

Gli anni '60 continuano nel segno delle Alpi, con la scalata – nel 1960 – al Monte Bianco da parte di 148 alpini della brigata, ma il decennio segnerà soprattutto la svolta internazionale che sarà per il futuro il tratto distintivo della Taurinense:

l'unità viene designata per far parte della forza mobile terrestre della NATO in Europa, l'AMF-L (acronimo di ACE *Mobile Force Land*, dove ACE sta per *Allied Command Europe*). Nel 1963 una task-force di alpini della brigata vola in Norvegia per partecipare all'esercitazione 'Northern Trail', dove si uniranno ai reparti eserciti di USA, Gran Bretagna, Norvegia, Germania e di altre nazioni per addestrarsi a fronteggiare – in uno scenario estremo – una possibile minaccia da est. La 'Northern Trail' è la prima di quasi cento esercitazioni internazionali alle quali i reparti della brigata prendono parte negli oltre quarant'anni di storia dell'AMF-L. Il battaglione Susa, la 40ª batteria del 1° da montagna, il Reparto di Sanità Aviotrasportabile, il Battaglione Logistico e successivamente il battaglione Saluzzo e altri reparti della Taurinense si misurano alla pari con gli altri eserciti, acquisendo una mentalità all'avanguardia – declinata nelle procedure e nella prassi della NATO – familiarizzando con la lingua inglese e con un'atmosfera all'insegna dell'apertura al nuovo.

Nel 1975 il 4° Alpini e il 1° da montagna vedono sventolare le loro bandiere di guerra per l'ultima volta, in seguito alla ristrutturazione della Forza Armata avviata negli anni '70. La nuova Taurinense si articola sostanzialmente sui battaglioni già inquadrati nei suoi due reggimenti originari, con l'aggiunta importante del Reparto di Sanità Aviotrasportabile costituito nel 1978. Ma la vita della brigata cambia poco: continua l'esperienza internazionale con la NATO (ben venticinque trasferte all'estero in seno all'AMF-L), l'addestramento in montagna prosegue a ritmo sostenuto e partecipa ai soccorsi dopo il terremoto in Friuli.

Gli anni '80 segnano il culmine della Guerra Fredda ed anche il picco delle esercitazioni NATO per il "Contingente Cuneense" (è con il nome della gloriosa divisione sacrificatasi in Russia che nel 1986 viene battezzata la forza della Taurinense inquadrata nell'AMF-L); si arriva a quota ventinove spedizioni in nove diversi Paesi.



2008: in un villaggio presidiato durante la consegna di alimenti e medicinali.

Il decennio successivo porta cambiamenti epocali, che scaturiscono in parte dalla fine dell'ordine mondiale bipolare: la Taurinense è tra le prime brigate dell'Esercito a passare gradualmente al modello professionale, anche se è con gli alpini ancora di leva che la Taurinense condurrà con successo la missione ONU in Mozambico nel 1993, prima degli impegni in Bosnia-Erzegovina tra il '97 e il '98 alla guida della Brigata Multinazionale Nord a Sarajevo con il generale Armando Novelli. Tra il '92 e il '93 tornano in vita i gloriosi 2° e 3° Alpini insieme al 1° da montagna, che inquadrano rispettivamente i battaglioni Saluzzo, Susa e il gruppo Aosta, mentre nel 1997 il 9° reggimento dell'Aquila entra nei ranghi della Taurinense dopo una lunga e onorata militanza nella Julia.

La Taurinense entra nel nuovo millennio sotto la spinta del cambiamento: mentre si completa il passaggio all'arruolamento su base volontaria (gli alpini iniziano ad arrivare da ogni regione italiana), lo scenario internazionale diventa sempre più complesso, specie dopo l'attacco alle Torri Gemelle. La brigata attinge dal capitale accumulato nei decenni precedenti in campo internazionale con l'AMF-L (la cui esperienza si concluderà nel 2002) fornendo i propri reparti per le missioni NATO in Bosnia, Albania e in Kosovo – dove la Taurinense nel 2000 assume per la prima volta il comando della Brigata Multinazionale Ovest della *Kosovo Force* a Pec, con a capo il generale Biagio Abrate.

Nel 2003 – dopo la caduta del regime talebano in Afghanistan - l'Italia prende parte all'operazione *Enduring Freedom* con il contingente Nibbio, comandato dal generale Giorgio Battisti e costituito per i primi mesi dal battaglione L'Aquila del 9° reggimento Alpini che si schiera nell'est del Paese asiatico. Pochi mesi dopo i reparti della brigata iniziano a rota-

zione a costituire il grosso del contingente italiano nella capitale afgana, dove nel 2005 il Comando della Taurinense prende la guida della *Kabul Multinational Brigade* (KMNB) agli ordini del generale Claudio Graziano.

Altra novità è l'arruolamento delle donne nell'Esercito, che entrano poco a poco a far parte della Taurinense nel 2002, anno in cui si registra anche l'ingresso nell'organico della brigata del reggimento Nizza cavalleria (1°) e del 32° battaglione Genio guastatori (elevato al rango di reggimento due anni più tardi).

La storia recentissima della Taurinense racconta dello schieramento oltremare – per la prima volta dopo la seconda guerra mondiale – di una grande unità alpina: nel 2010 la brigata parte per l'Afghanistan con il Comando e tutti i suoi reggimenti per assumere la guida della regione occidentale del Paese, con il generale Claudio Berto a capo di un contingente multinazionale di oltre 8.000 militari di dieci diverse nazioni impeгна-

to in una missione delicatissima e ad alto profilo di rischio dove si intrecciano ricostruzione e sviluppo.

Il 2011 vede poi la brigata scendere in piazza per celebrare il 150° dell'Unità d'Italia (con un ruolo di spicco all'84ª Aduana nazionale) e tornare in massa sulle Alpi piemontesi e sull'Appennino abruzzese.

Con l'anno in corso si prospettano all'orizzonte una rinnovata collaborazione bilaterale con gli *Chasseurs* francesi e un nuovo turno di missione nell'ovest dell'Afghanistan: compiti impegnativi che la Taurinense affronterà forte di un'esperienza di sessant'anni ricca di slanci, fatiche e sforzi costati in diverse circostanze il sacrificio di alpini che hanno raggiunto prima del tempo quel "cielo degli eroi" invocato dal primo comandante il 15 aprile di sessant'anni fa.

Mario Renna

Ricordiamo i nomi dei dieci Caduti della brigata in missione all'estero. Due deceduti in incidenti, il caporal maggiore Giovanni Bruno, nell'ottobre 2004 a Kabul e il caporal maggiore scelto Francesco Positano, nel giugno 2010 a Herat; gli altri in attentati: il capitano M.A.V.M. Manuel Fiorito, il 5 maggio 2006 e nello stesso giorno il maresciallo capo Luca Polsinelli; il caporal maggiore Vincenzo Cardella e il caporal maggiore capo scelto Giorgio Lanzella, entrambi il 26 settembre 2006; il sergente maggiore Massimiliano Ramadù e il 1° caporal maggiore Luigi Pascazio, 17 maggio 2010; il sottotenente Mauro Gigli, 28 luglio 2010.

CONCERTI DELLA BRIGATA IN PIAZZA CASTELLO E AL CONSERVATORIO

ATorino, per il 60° della Taurinense, grande concerto della brigata in piazza Castello e carosello della Fanfara diretta dal maresciallo Marco Calandri, con una scenografia arricchita da veicoli militari a bordo dei quali hanno suonato solisti dei diversi brani del programma, che ha spaziato da classici per banda militare a musiche leggere e di intrattenimento. Non meno di cinquemila gli spettatori che hanno gremito la piazza (nella foto). Tutto esaurito al Conservatorio di Torino, dove sono stati rievocati i sei decenni di storia dell'unità attraverso musiche collegate ai singoli periodi e centinaia di cittadini al museo della Taurinense, presso la caserma Montegrappa, sede dell'unità comandata dal generale Dario Ranieri.





IL CAPO DI SME GEN. GRAZIANO, IN VISITA AL COMANDO NATO DI SOLBIATE OLONA, PARLA DELLA TRASFORMAZIONE DELL'ESERCITO

“Occorre un messaggio di fiducia alle Forze Armate”

Meno infrastrutture e qualche taglio agli organici – Nel 2014 cambierà la tipologia d'intervento in Afghanistan. La mininaja continuerà: trasmette valori ai giovani

La visita del capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. Claudio Graziano al comando del Corpo d'Armata di reazione rapida della Nato, con sede alla caserma “Ugo Mara” di Solbiate Olona (Varese) e comandato dal gen. C.A. Giorgio Battisti, è stata l'occasione per fare il punto sulla trasformazione in atto nell'Esercito. Trasformazione che porterà, fra l'altro, a una riduzione della forza complessiva, che sarà più snella ma in grado di affrontare meglio i compiti richiesti ad un esercito moderno, impiegabile nelle diverse missioni all'estero.

Nella circostanza della visita del gen. Graziano è stato inaugurato anche un monumento ai Caduti di tutte le guerre, donato dagli alpini di Varese nell'80° di costituzione della loro sezione, presieduta da Francesco Bertolasi.

La cerimonia d'inaugurazione, presenti anche il presidente nazionale Corrado Perona e il sindaco di Solbiate Olona Luigi Salvatore Melis, è stata breve quanto solenne: il taglio del nastro, lo scoprimento del monumento coperto da una Bandiera tricolore, la resa degli onori ai Caduti. Sul monumento, un blocco di granito, sono infissi gli stemmi dell'Associazione e quelli del Comando Truppe alpine, della Scuola militare alpina di Aosta e delle originali cinque brigate. E due targhe, una in dono alla caserma nell'80° della sezione di Varese e una con la dedica “Agli Alpini e ai Soldati italiani Caduti ovunque la Patria ha chiamato il suo Esercito”.

In precedenza il generale Graziano, ac-

Il nostro presidente nazionale Corrado Perona fra il gen. Battisti e il gen. Graziano durante la visita alla caserma.



compagnato dal gen. Battisti, aveva passato in rassegna nell'ampio piazzale della caserma il personale italiano della 'Mara', rivolgendolo loro un breve saluto. Ha poi visitato la base, unica in Italia, le cui caratteristiche peculiari sono state illustrate dal gen. Battisti. Tra queste la capacità di potersi schierare in tempi molto rapidi, dai 5 ai 30 giorni, in aree dove siano presenti forze multinazionali a guida NATO. Una curiosità: oltre ad un'attrezzata palestra la base dispone anche di un moderno asilo-nido che costituisce una felice innovazione ed è stato recentemente

additato dal vice presidente e Assessore all'Industria di Regione Lombardia Andrea Gibelli quale “modello di eccellenza da esportare altrove.”

Sono stati trattati, infine, temi relativi alla partecipazione di alcuni membri dello staff del Corpo d'Armata alla missione Nato in Afghanistan (un'eventualità che potrebbe realizzarsi a fine 2012-inizio 2013) e il possibile trasferimento alla caserma Mara del 1° reggimento Trasmissioni attualmente di stanza a Milano, componente della brigata Trasmissioni che dal 2007 è di supporto al Corpo d'Arma-



Il generale Claudio Graziano, capo di Stato Maggiore dell'Esercito, durante il saluto ai reparti schierati alla caserma Mara, sede del Comando del Corpo d'Armata di reazione rapida della Nato.



Il gen. Pennino nuovo comandante militare in Lombardia



L'inaugurazione del monumento: il taglio del nastro da parte del capo di SME, con a fianco il sindaco di Solbiate Olona Luigi Melis, il presidente della sezione di Varese Bertolasi e il gen. Battisti.

ta Nato di Solbiate Olona.

La razionalizzazione dello strumento militare è stato l'aspetto centrale del colloquio del capo di Sme con i giornalisti, incontrati al circolo Ufficiali della base. La ricetta indicata è stata quella di "ottenere il meglio con quel poco che si ha". Gli ingredienti sono la riduzione della forza bilanciata (attualmente circa 103mila effettivi), la vendita delle caserme inutilizzate ai Comuni o ad altre istituzioni civili e, infine, l'accorpamento di reparti diversi in un'unica struttura.



Il monumento agli Alpini e ai Soldati Italiani, all'interno della caserma NATO.

Ovviamente non saranno toccate unità operative e di élite, il che – anche se Graziano non l'ha specificatamente detto – dovrebbe mettere al sicuro la consistenza dei reggimenti alpini. Che, fra l'altro, assieme ad altre specialità del nostro Esercito "hanno standard operativi fra i più elevati al mondo", ha rimarcato Graziano. Da notare, però, che il Capo di Sme non ha mancato di lanciare un campanello d'allarme perché "con minori fondi vi è anche minor addestramento". Altra novità: la missione in Afghanistan,

della quale si occuperà il vertice Nato di Chicago del 20 e 21 maggio prossimi, dal 2014 vedrà il trasferimento di responsabilità all'esercito afgano, che a quel punto sarà forte di 350mila uomini. I reparti della forza multinazionale continueranno la missione nel Paese, ma sarà sul tipo di quella attualmente in Kosovo (dove al momento si trova il 2° reggimento genio alpino), essenzialmente di interposizione, assistenza e sicurezza.

Uno dei giornalisti presenti ha chiesto al capo di Sme della mininaja. Il gen. Graziano ha risposto che "è già stata finanziata, ed è stata ritenuta da molti un esperimento positivo, con effetti educativi, perché i giovani che vi hanno preso parte sono spinti dal desiderio di fare esperienze e conoscere determinati valori. Finito il periodo, numerosi si sono avvicinati al mondo della protezione civile e del volontariato". Il generale ha anche fatto sapere

che la caserma Ugo Mara ospiterà l'aliquota di giovani destinati alla Taurinense perché la brigata è in preparazione alla prossima uscita in Afghanistan. Infine la domanda forse più scomoda, alla quale tuttavia Graziano non si è sottratto: è tempo di restrizioni e sacrifici, cosa chiede al governo? "Sta gestendo al meglio una situazione difficile. Occorre però che trasmetta un messaggio di fiducia alle Forze Armate".

Tutto sommato, è anche quello che di cui ha bisogno il Paese. **



Il gen. D. de Milato fra il gen. D. Berto (a sinistra) e il nuovo comandante militare della Lombardia gen. B. Pennino.

Il 29 marzo il gen. B. Antonio Pennino è subentrato al gen. D. Camillo de Milato quale comandante del Comando Militare Esercito Lombardia. La giunta regionale lombarda ha nominato il gen. De Milato presidente dell'Asilo Mariuccia, una onlus che si occupa da quasi un secolo di minori e madri in difficoltà. La cerimonia del cambio, presieduta dal gen. D. Claudio Berto, comandante della Regione Militare Nord, si è svolta presso il salone Radetzky di Palazzo Cusani a Milano, sede del Comando Militare Esercito Lombardia.

Erano presenti le massime autorità civili e militari, tra le quali: il gen. C.A. Giorgio Battisti, comandante del Corpo d'Armata di Reazione Rapida della NATO, il gen. S.A. Tommaso Ferro, comandante della 1ª Regione Aerea, il gen. C.A. Vincenzo Delle Femmine, comandante interregionale della Guardia di Finanza - Italia Nord Occidentale, e il gen. D. Marco Scursatone, comandante della Legione Carabinieri Lombardia.

Il gen. B. Antonio Pennino proviene dal Comando NATO di Reazione Rapida di Solbiate Olona (Varese), dove è stato comandante della brigata di supporto e poi capo Divisione "Combat Service Support". ●

Il col. Enrico Attilio Mattina nuovo capo Ufficio P.I. del Comando Truppe alpine



Il col. Enrico Attilio Mattina.



Il ten. col. Camillo della Nebbia.

Il colonnello Enrico Attilio Mattina è il nuovo capo dell'Ufficio Pubblica Informazione del Comando Truppe alpine. Ha sostituito il ten. col. Camillo della Nebbia, che ora comanda il Gruppo Aosta del 1° reggimento artiglieria da montagna di stanza a Fossano.

Formuliamo affettuosi auguri al ten. col. della Nebbia, un amico del nostro giornale e dei nostri giornali associativi. Lo ringraziamo per la collaborazione che lo ha reso un prezioso punto di riferimento, sempre disponibile ad agevolare il nostro lavoro con una corretta e puntuale informazione sua e del suo Ufficio. Il col. Mattina, al quale auguriamo buon lavoro, ha una lunga esperienza nel settore della comunicazione maturata in anni di servizio al comando Nato di Verona e a quello di Mons, in Belgio, in Iraq e in Libano. ●

Bolzano: messa pasquale interforze

Nel Duomo di Bolzano il vescovo di Bressanone e Bolzano, monsignor Ivo Muser, ha officiato il precetto pasquale interforze, concelebrato dai cappellani militari del Trentino-Alto Adige. Presenti numerose autorità civili e militari, oltre a nutrite rappresentanze delle Forze Armate e dei Corpi armati e non dello Stato, della Croce Rossa Militare e delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma.

Nell'omelia monsignor Muser, rivolgendosi ai militari, ha ricordato l'importanza del loro impegno: *"Penso anche alle vostre missioni in terre lontane come l'Afghanistan, l'Iraq, il Medio Oriente ed altre zone di conflitto e di guerra; qui bisogna far rispettare con fermezza il diritto e far sì che possa gradualmente instaurarsi una società non più basata sulla forza e sull'odio bensì sul diritto. Auguro che proprio il vostro impegno, il vostro lavoro e la vostra missione siano animati dallo spirito di Dio e che siano d'aiuto all'intera società umana per rispettare la dignità ed il valore di ogni uomo e di ogni donna"*.

Il comandante delle Truppe alpine, gen. C.A. Alberto Primicerj, ha ringraziato monsignor Muser per aver officiato la celebrazione ed il coro "Laudamus" della parrocchia di San Giacomo



Il saluto di mons. Muser al gen. Primicerj al termine della celebrazione.

per averla animata ed aver ribadito l'importante lavoro che i cappellani militari svolgono all'interno dell'Istituzione. *"Credo che un pensiero particolare - ha aggiunto - debba essere rivolto ai nostri colleghi fanti di Marina che stanno trascorrendo la Pasqua in un carcere di un Paese lontano, l'India. Il mio augurio è che possiamo trovare un momento per riflettere e pensare a tutti coloro che si adoperano per consentire a noi ed alle nostre famiglie di trascorrere una Pasqua serena e felice"*. ●

Monumento a Gigli e De Cillis genieri Caduti in Afghanistan



Al Camp "Arena" di Herat, sede del Comando NATO a guida italiana su base della brigata "Sassari", è stato inaugurato il mese scorso un monumento dedicato al 1° maresciallo Mauro Gigli, del 32° reggimento genio alpino di Torino e al caporal maggiore capo Pier Davide De Cillis, del 21° reggimento Genio di Caserta.

I due militari erano parte del Team incaricato della bonifica di ordigni improvvisati: il 28 luglio 2010 uno di questi esplose mentre stavano neutralizzandolo, ferendo anche il capitano Federica Luciani, del 2° reggimento Genio Pontieri di Piacenza.

La cerimonia voluta dal comandante del 5° Reggimento Genio "Guastatori", col. Maurizio Mascarino, che ha espresso l'importanza di ricordare i Caduti della pace proprio qui nella sede del Regional Command West, si è svolta alla presenza del fratello di De Cillis, maresciallo Michele De Cillis, anche lui geniere guastatore effettivo al 21° Reggimento Genio "Guastatori", attualmente in affiancamento per il prossimo avvicendamento tra unità del genio.

Il monumento è stato ideato e realizzato dai "Guastatori" del 5° Reggimento della brigata "Sassari". ●

**PELLEGRINAGGIO NAZIONALE
ORGANIZZATO DALLE SEZIONI DI ASIAGO,
MAROSTICA, VERONA**

ORTIGARA



PROGRAMMA

Sabato 7 luglio: ore 16 ammassamento al piazzale degli Eroi di Asiago (sotto il Sacrario), formazione del corteo con il Labaro, vessilli e gagliardetti - **16,30** deposizione corona al Sacrario - **21** "Ortigara 1917: il calvario degli Alpini", rappresentazione teatrale con Stefano Paiusco ed il coro ANA San Maurizio di Verona presso il Teatro Millepini.

Domenica 8 luglio: ore 6,30 Asiago, piazza 2° Risorgimento: partenza per il Monte Ortigara dei vessilli e del Labaro dell'ANA - **9,15** Monte Ortigara quota 2105: Messa officiata dall'alpino don Rino Massella, cappellano della sezione di Verona, deposizione di corone a quota 2.105 ed al cippo austro-ungarico a quota 2101 - **10,30** Monte Lozze (adiacenze della Chiesetta) Messa per coloro che non possono salire ai cippi - **11,15** Monte Lozze: cerimonia ufficiale con alzabandiera, onori al Labaro, onori ai Caduti (deposizione corona), orazione ufficiale, onori finali.

*

Note

- Senso unico di marcia fino alle ore 12 piazza Saline-Passo Stretto-Campo Margro, dopo le 12 il senso unico viene invertito.
- Deroga divieto di attendamento da venerdì 6 fino a domenica 8.
- Da giovedì 5 a domenica 8 divieto di transito e sosta per i camper ed autocaravan da piazzale delle Saline a piazzale di Passo Stretto.
- Parcheggio di piazzale di Passo Stretto riservato ai pullman, pullmini ed autorizzati; gli altri veicoli possono parcheggiare sulle strade vicinali e dove possibile.

**SI RACCOMANDA UNA MASSICCIA PRESENZA DEI VESSILLI
ALLA MESSA IN QUOTA ED ALLE SUCCESSIVE CERIMONIE**

RIUNITI A ROMA GLI STATI GENERALI DEL VOLONTARIATO

“Un sistema dinamico, aperto a nuove forze”



Uno scorcio della sala durante l'intervento del capo del Dipartimento nazionale di P.C. Franco Gabrielli. Sotto: la delegazione ANA, con il presidente nazionale Perona e il coordinatore della P.C. ANA Bonaldi.

di Giuseppe Bonaldi

A distanza di 12 anni dalla precedente edizione, il Dipartimento nazionale di Protezione Civile ha voluto organizzare questo importante incontro che ha coinciso con il trentennale della nascita del Dipartimento ed il ventennale del Servizio nazionale della Protezione Civile.

Gli Stati generali del volontariato, presenti il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e il premier Mario Monti, hanno rappresentato una tappa importante del cammino intrapreso congiuntamente da volontariato e istituzioni, per discutere i grandi temi che oggi interrogano chi si dedica alla cittadinanza attiva.

La nostra delegazione era la più numerosa poiché, oltre ai delegati come Associazione Nazionale appartenente alla Consulta, erano presenti altri nostri volontari come rappresentanti regionali (Friuli, Abruzzo, Piemonte, Trento). All'apertura dei lavori sono state apprezzate le relazioni del capo Dipartimento, Gabrielli, per il quale "l'incontro non è un'autocelebrazione, ma un momento di riflessio-

ne e confronto su importanti tematiche: i valori, la rappresentanza, i ruoli e le modalità operative, le risorse".

Il presidente Monti ha esordito enunciando che il Consiglio dei Ministri ha presentato una nuova legge sulla Protezione Civile che recepisce le istanze di rafforzamento del Dipartimento per una snella gestione e un'autonoma capacità decisionale.

Anche il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha espresso il suo pensiero sul volontariato, affermando che rappresentiamo l'Italia della solidarietà e dell'impegno civile. Ha evidenziato la sua esperienza di ministro degli Interni nella gestione di diverse emergenze e ricordato la presenza e operatività de-

gli alpini (associazione di volontariato menzionata insieme alle Misericordie). Si è poi unito al precedente discorso di Monti, che si era definito l'uomo che cerca di mettere in sicurezza il Paese (in assonanza con i volontari che mettono "in sicurezza il territorio"), dichiarandosi l'uomo chiamato dalla "riserva".

È stata molto apprezzata la partecipazione del nostro presidente nazionale Corrado Perona che ha potuto conferire con i nostri abituali referenti del Dipartimento nazionale di P.C. e consolidare le collaborazioni in atto.

Il documento finale, condiviso dai delegati, ha sviluppato tematiche che vogliono salvaguardare l'autonomia delle associazioni e ribadire la gratuità delle attività, per rimanere un volontariato "puro" per il valore e la portata sociale, garantire un sistema di Protezione Civile dinamico, sempre aperto a nuove forze, e trasparenza pubblica nella concessione di contributi. Occorre prendere coscienza che la forza del volontariato è data anche dalla differenza che esiste tra le associazioni ed è una realtà che riesce a diventare ricchezza grazie alla leale collaborazione e al senso delle Istituzioni. ●





ACCORSI DOPO L'ALLUVIONE PER INTERVENTI SUL TERRITORIO

In Liguria i volontari alpini

Nell'alluvione del 25 ottobre dell'anno scorso, che ha interessato intensamente il territorio della fascia costiera ed interna della zona delle Cinque Terre, i volontari dell'Associazione Nazionale Alpini furono i primi ad arrivare sul posto per le operazioni di soccorso, ma anche gli ultimi a lasciare questi luoghi per compiere attività di sostegno alla popolazione, oltre che per gli improrogabili ripristini ambientali.

Per la sintonia che si era instaurata con i rappresentanti delle istituzioni locali, così come quella che si era creata con la popolazione, c'era un obbligo morale di tutti i volontari di ritornare per riprendere le attività ed il dialogo con quegli abitanti. Gente di montagna, come tanti di noi, profondamente legata al proprio territorio ed alla economia che li sostiene a rimanere in questi luoghi dove sono nati a difesa delle loro tradizioni. Dopo un'approfondita indagine siamo ritornati nei Comuni di Rocchetta di Vara, Pignone, Monterosso e Vernazza. Così, dopo aver organizzato i turni di attività, dal 19 marzo, 70 volontari per quattro settimane (le attività si sono concluse a fine aprile, dopo un fermo per le vacanze pasquali) si sono alternati per svolgere con responsabilità ed entusiasmo le attività programmate. A Rocchetta di Vara, siamo stati accolti con un rinnovato entu-



siasmo non solo dall'attivo e dinamico sindaco ma anche dalla popolazione; gli alpini hanno svolto in modo prevalente attività negli alvei di torrenti e corsi d'acqua del reticolo minore per asportare, previo sezionamento, i numerosissimi tronchi e arbusti che impedivano un regolare afflusso delle acque.

A Pignone, abbiamo trovato un ambiente ancora più familiare ed accogliente, specie da parte della cittadinanza che si sentiva protetta. Qui l'intervento principale è stato quello di ripristinare il tracciato, anche con la realizzazione di ponti in legno e la sentieristica di collegamento con la fascia costiera delle Cinque Terre.

A Monterosso e Vernazza, oltre a interventi negli alvei di torrenti per la rimozione di tronchi di alberi caduti o trascinati per la forza delle acque, l'attività si è concentrata nel ripristino del cosiddetto "sentiero azzurro" che si snoda lungo le pendici scoscese che prospettano direttamente sul mare. Le attività sono state delicate e di alta professionalità da parte dei volontari, con la ricostruzione di tratti completamente aerei, muretti a secco, ripristino di scarpate, sfooltimento di vegetazione. Il tutto con ampia soddisfazione della popolazione. Tutti gli oneri economici che l'Associazione ha sopportato sono stati sostenuti con un generoso contributo che la Cassa di Risparmio della Spezia ha messo a disposizione della nostra Associazione per questa meritevole opera ambientale.

Giuseppe Bonaldi



**UNA PAGINA DI STORIA RACCONTATA DA UN VETERINARIO
SOTTOTENENTE DEGLI ALPINI**

Montenegro: così salvai 22 prigionieri

Mio padre, Giuseppe Bianchini (indicato dalla freccia nella foto sotto), nato a Misano Adriatico il 19 agosto 1915, nel maggio del 1942 era sottotenente veterinario nel battaglione Feltre. Oggi abita ancora nella casa dove è nato, in via Scacciano, 46. È assai fiero di essere alpino. Dopo l'8 settembre '43 è tornato a casa dalla Francia, a piedi, passando sul crinale dell'Appennino. Ancora oggi fa un chilometro sul tapis roulant, ogni giorno. Vive serenamente con sua moglie, che ha un mese più di lui. Godono di buona salute e, al momento, non necessitano di assistenza alcuna. Si sono fidanzati che avevano diciotto anni, sposati a ventitré.

Pio Bianchini

Nelle foto: momenti di vita al campo.



Montenegro, Col del vento, mille metri di altitudine, dopo il 6 maggio 1942. Siamo su un monte pelato, in una zona boscosa, dove tira sempre un ventaccio gelido e furioso. Di qui il nome che gli hanno dato gli alpini: Col del vento. Su questo colle abbiamo stabilito il campo del comando del battaglione Feltre, durante un rastrellamento la cui durata si presume debba essere abbastanza lunga.

Fin dalle prime luci dell'alba, tutto il battaglione è partito per rastrellare le sponde del Lim (il Lim è il principale fiume del Montenegro ed oggi è una delle mete turistiche di Bijelo Polje. È lungo 220 chilometri e sfocia nel fiume Drina, n.d.r.). Al campo sono rimasti pochi alpini, più o

meno ammalati, un sergente ferito ad una mano ed un ufficiale: quell'ufficiale sono io. Fra tutti siamo meno di venti. A turno, il sergente ed io facciamo il giro della nostra debolissima difesa, a vedere che le nostre sentinelle, alcune con la febbre, non si siano addormentate e facciano buona guardia.

Così, pian piano, si è fatto ormai mezzogiorno e stiamo preparando pane e formaggio per le nostre sentinelle, quando sentiamo un colpo di moschetto e una sentinella che grida. Ci precipitiamo verso il luogo donde è provenuto lo sparo: troviamo un agitatissimo alpino, col fucile puntato, pronto a sparare contro un bersaglio che si rivela essere un uomo tutto tremante con le mani alzate. Gli

gridiamo di venire avanti. È un ometto piuttosto anziano, spaventatissimo, che balbetta in montenegrino.

Il sergente si ricorda che tra gli alpini che hanno marcato visita quella mattina, ce n'è uno che mastica un po' di slavo. Egli ci informa che quel contadino fa parte di un gruppo di ventidue uomini che, dice lui, non sono partigiani, ma solo montanari del posto, che vogliono arrendersi per non essere scambiati per partigiani e fucilati. Siano o non siano partigiani, si tratta pur sempre di un gruppo di uomini sani e robusti da catturare e disarmare: noi siamo meno di loro e dobbiamo assolutamente restare a guardia dell'accampamento.

Con un paio di raffiche di mitra potremmo ucciderli tutti e il problema sarebbe subito risolto: il sergente è di questo parere.

Il pensiero di uccidere a sangue freddo ventidue poveracci, contadini di montagna, mi fa ribrezzo e mi ripugna decisamente.

Abbiamo, al centro dell'accampamento, una buca quadrata, di cinque metri circa di lato, profonda più di due e circondata da un robusto recinto di filo spinato.

Il sergente e l'alpino interprete vanno a prendere il primo gruppo di quattro prigionieri. Così, a gruppi di quattro, man mano che arrivano, ci accertiamo che non nascondano armi, facciamo loro vuotare le tasche, scriviamo su un foglio nome cognome e indirizzo e poi li spediamo in fondo alla buca, sotto la guardia di due alpini armati di mitra che, dall'alto, li sorvegliano.

A questo punto incomincio di nuovo a respirare e riprendo a preparare pane e formaggio per gli alpini. Ne preparo anche in quantità conveniente per la "fossa dei leoni".

Mentre mangiamo chiedo loro di servirsi di un intermediario che possa parlare a



nome di tutti. Viene scelto quell'ometto che si era presentato per primo. L'intermediario incomincia col chiedere per sé e per i suoi la certezza di avere salva la vita. Io non ho nessuna autorità per assumere un così importante obbligo da parte dell'esercito italiano. Tutto quello che posso promettere è di trasmettere questa loro richiesta con il mio modestissimo parere favorevole. Il prigioniero incomincia a raccontarmi la loro triste storia.

Da più di sei mesi sono in balia degli umori dei serbi, partigiani di Tito, che si divertivano a tormentare, torturare ed uccidere i musulmani che vivevano nella loro zona. Per tutto l'inverno avevano vissuto sotto l'incubo di una incursione di partigiani che li avrebbero sicuramente uccisi tutti. In aprile erano cominciati i rastrellamenti degli italiani, e allora avevano deciso di consegnarsi a noi per aver salva la vita.

Ormai il tramonto si avvicina ed il ritorno del battaglione non è lontano.

Io per primo, ma anche tutti gli altri, siamo sottoposti da molte ore a una pressione fortissima, che si allenta soltanto quando vediamo, finalmente, sbucare dal bosco il colonnello Castagna, che rientra alla testa del battaglione.

Qui potrebbe terminare il racconto, se non fosse per la presenza nel battaglione Feltre di un giovane e battagliero capitano della Compagnia Comando, il quale pensava di far carriera e di coprirsi di gloria a forza di atti di durezza e di rigida disciplina nei confronti di chiunque avesse a che fare con lui.

C'era in quei giorni l'ordine della Divisione di passare per le armi chiunque fosse

sorpreso armato in procinto di commettere atti ostili contro le truppe italiane. Il capitano pretendeva essere nostro dovere fucilare immediatamente questi uomini. Pur essendo io un pivello inesperto e senza alcuna autorità, mi scaldai alquanto e presi a difendere i miei prigionieri. Anche se non era vero, arrivai ad affermare che mi ero impegnato ad assicurare salva la vita in cambio della resa che veniva offerta. Il colonnello, in presenza del quale aveva luogo il vivace battibecco, ci lasciò discutere per una decina di minuti, poi pose fine alla diatriba dicendo: "Basta! Smettetela, ho deciso: domani manderò i prigionieri al comando di Reggimento. Lei, tenente, scriva un accurato rapporto e, se crede, vi aggiunga le sue considerazioni. Se, come penso, saranno simili alle mie, trasmetterò il tutto al comando con il mio parere favorevole e staremo a vedere cosa succederà".

Le mie considerazioni furono accolte, i ventidue uomini finirono in campo di concentramento e, dopo qualche tempo, furono rimessi in libertà. ●



In memoria di padre Brevi M.O.V.M.



È stato promosso presso la sezione di Roma, su iniziativa dell'ambasciatore Paolo Scarso e di Franco Ballerini – alpini della Julia – con la partecipazione del coro ANA Malga Roma, un gruppo di iniziativa per perpetuare il ricordo della vita e delle opere di padre Giovanni Brevi, Medaglia d'Oro, cappellano militare del 9° Alpini, del btg. L'Aquila in Albania e del btg. Val Cismon in Russia.

Padre Brevi, sopravvissuto all'epopea di Selenj Jar dove il Val Cismon meritò due medaglie d'oro, venne catturato dai russi a Lessnitschanskij con gli ultimi superstiti del reggimento.

Rientrò in Italia, ultimo di tutti i nostri prigionieri soltanto nel 1954, dopo un martirio vissuto in 18 campi di concentramento dall'Ucraina alla Siberia.

Il gruppo, al quale ha già dato il suo appoggio la Casa Generalizia dei sacerdoti del Sacro Cuore (la congregazione religiosa di padre Brevi) si propone di promuovere la costituzione di un Comitato presso una delle sezioni ANA delle province di tradizionale reclutamento del 9° reggimento alpini.

Sono già stati avviati contatti e, non appena conclusi, il gruppo romano diverrebbe sottocomitato di collegamento con la Casa Generalizia ed altre istituzioni.

Per informazioni:

alpino Paolo Scarso, c/o sezione ANA di Roma, viale Giulio Cesare 54 – 00192 Roma, tel. 06/36000843, cell. 333/8399161; www.anaroma.it – e-mail: roma@ana.it ●

MURIS DI RAGOGNA

Quella lunga notte tragica

Le autorità e, sullo sfondo, la chiesetta dedica ai Caduti della Julia.



Settant'anni, tanti sono trascorsi da quella tragica sera del 28 marzo 1942, quando alle ore 23,45 il sommergibile inglese Proteus, comandato da Philip Steward Francis, squarciò con un siluro la fiancata sinistra del piroscafo Galilea. Quest'ultimo era partito da Patrasso alla volta di Bari ma la sua traversata

si fermò all'altezza di Prevesa, nel Mar Ionio, portando con sé quasi tutto il suo carico umano; dei 1.275 imbarcati si salvarono 284 uomini e più della metà di questi erano alpini. Il battaglione Gemona fu decimato: perirono 21 ufficiali, 18 sottufficiali e 612 alpini, oltre a carabinieri, bersaglieri, marinai e alcuni prigionieri greci. Il Friuli fu toccato profondamente da questa dolorosa tragedia, tanti suoi figli non fecero più ritorno dai propri cari e per questo il gruppo alpini di Muris, fondato alla fine del 1946, ha iniziato a commemorare, con quelli del Galilea, tutti i Caduti della Julia.

Già di primo mattino, favoriti da una splendida giornata primaverile, i partecipanti – quasi un migliaio provenienti non solo dal Friuli ma anche da fuori regione – si sono ritrovati sul Monte di Muris di Ragogna che domina il Friuli collinare, dove il locale gruppo alpini ha eretto un imponente monumento con i nomi dei Caduti del Gemona, poco lontano dalla chiesetta di San Giovanni in Monte, dedicata a tutti i Caduti della Julia.

Ad accogliere questa marea di gente, il presidente nazionale Corrado Perona, il sindaco di Ragogna Mirco Daffarra e il presidente della sezione di Udine Dante Soravito de Franceschi. Molte le autorità presenti, civili e militari; tra questi numerosi sindaci, l'assessore regionale Roberto Molinaro e quello provinciale Adriano Piuze, il comandante la brigata alpina Julia gen. Giovanni Manione, il vicesindaco di Udine Vincenzo Martines, il senatore

CHIONS

Il 70° con i giovani, perché non

La tragica fine del "Galilea", che causò la perdita di gran parte del battaglione Gemona, è una vicenda che viene commemorata ogni anno dagli alpini della sezione di Pordenone a Chions, il comune che ebbe il maggior numero di vittime. Da sempre, questa manifestazione coinvolge la classe 4ª

delle scuole elementari, intitolate al ten. alpino Berengario Ortiz, Caduto sull'altopiano di Asiago nella Grande Guerra. Anche quest'anno, il 4 marzo, dopo lo sfilamento attraverso il paese e la deposizione della corona d'alloro al monumento ai Caduti, il corteo ha raggiunto il camposanto dove dal 1947 è collocato il monumento a forma di nave che riproduce il "Galilea".

Attilio Bortolussi reduce di Grecia e Russia recentemente scomparso, si era soffermato per spiegare il significato dei distintivi: 3° rgt. art. alpina, 15ª Btr., Gruppo Conegliano, Campagna di Russia. Aveva invitato a indossare il cappello perché simbolo di ricordi che devono rimanere vivi.



Il gen. Manione spiega i simboli del vecchio cappello alpino, portato da un'alunna della 4ª elementare. La scolaresca è stata invitata il giorno dopo in caserma, accolta dalla fanfara.

Dopo gli onori alle vittime del naufragio, gli interventi delle autorità hanno evidenziato il significato della giornata. In particolare, il comandante della brigata "Julia" gen. Giovanni Manione ha raccontato dell'incontro con gli alunni durante l'ammassamento. Aveva notato una bambina con una borsa di plastica contenente un vecchio cappello alpino e avendo saputo che era del nonno,

Gen. Manione ha concluso ringraziando gli altri oratori per le nobili espressioni verso i Caduti e verso gli alpini in armi impegnati nelle missioni di pace.

Ha chiuso gli interventi il vice presidente nazionale vicario Sebastiano Favero il quale, dopo aver ricordato la presenza anche dei vice presidenti Antonio Arnoldi e Giovanni Bertino, ha portato il saluto del presidente nazionale Perona e del consiglio nazionale. Fra le autorità, tre reduci del Galilea (ne scriviamo nell'altro articolo, n.d.r.), la Medaglia d'Oro al V.M. prof.ssa Paola Del Din, numerose associazioni, tanti cittadini e gli alunni delle scuole.



non finisce mai

Flavio Pertoldi, la Medaglia d'Oro al V.M. Paola Del Din, 89enne splendida figura della Resistenza, i vessilli delle sezioni ANA, i labari delle associazioni combattentistiche e d'arma e una miriade di gagliardetti, hanno rimarcato la condivisione a questa cerimonia e la vicinanza ai naufraghi presenti: gli alpini Onorino Pietrobon, di San Quirino, Bruno Galet, di Sacile, oltre al marinaio di Grado Giacomo Gregoris, che si trovava sul cacciatorepediniere "A. Mosto", l'unità che salvò 213 dei 284 superstiti.

Un picchetto armato dell'8° Alpini e la fanfara della brigata alpina Julia hanno reso gli onori al Labaro dell'ANA e al gonfalone della città di Udine, decorato di Medaglia d'Oro al V.M., oltre ai gonfaloncini di Ragogna, Gemona del Friuli, Chions e Sesto al Reghena.

Dopo gli interventi celebrativi con toccanti parole del sindaco di Ragogna Mirco Daffarra, del presidente nazionale



Una panoramica della zona della cerimonia con il monumento ai Caduti del Galilea.

Corrado Perona e del comandante della brigata Julia gen. Giovanni Manione, il cappellano della Julia don Giuseppe Ganciu, coadiuvato da don Francesco Argenterio, ha celebrato la Messa di suffragio, accompagnata dal coro "Amici della

montagna". Al termine del rito sono stati resi gli onori militari e deposte corone al monumento. Poi il "Silenzio" suonato dalla tromba e infine tre rintocchi di campana.

dsf

Foto di Maria Luisa Besusso.

dimentichino

Favero ha insistito sul significato della commemorazione e del ricordo di chi ha dato tanto alla Patria, come il caporale Luca Barisonzi, paralizzato per le ferite riportate in Afghanistan, per il quale l'ANA, con il contributo degli alpini in armi e di tanti cittadini ed enti generosi, ha realizzato una casa domotica in cui possa vivere con dignità. Ha ricordato che oggi gli alpini sono il segno di valori – senso del dovere, rispetto delle istituzioni, amore per la famiglia e l'ambiente – che si traducono in solidarietà e sono "un esempio ai giovani, che sono il nostro futuro, perché non dimentichino". E sono stati proprio i ragazzi della 4ª elementare a continuare la celebrazione della ricorrenza, presentando componimenti nei quali esprimono riflessioni ed emozioni, raffigurati anche in alcuni pannelli sulla tragedia del Galilea.

È seguita quindi la Messa e, al termine, il corteo ha raggiunto la sala parrocchiale messa a disposizione per il rancio alpino,



Una panoramica della celebrazione al camposanto di Chions. Sullo sfondo, l'altare con accanto il Labaro scortato dal vice presidente nazionale vicario Sebastiano Favero e dai vice presidenti nazionali Antonio Arnoldi e Luigi Bertino. Ai lati lo schieramento dei vessilli e dei gonfaloncini, con il picchetto d'onore della Julia; a sinistra, la fanfara storica della sezione di Vicenza.

allietato dalla fanfara storica di Vicenza. In chiusura scambio di doni fra il capogruppo di Chions Danilo Zucchet e di Varazze Giovanni Battista Marengo e dei rispettivi sindaci Fabio Santin e Giovanni Delfino, nonché del presidente sezionale Gasparet con il presidente della sezione di Savona Gian Mario Gervasoni.

La giornata ha avuto un epilogo lunedì 19 marzo. Infatti, il gen. Manione, entusiasta dell'impegno degli alunni, ha invitato la classe 4ª alla caserma Di Prampero, sede

del comando della brigata "Julia", per farne visitare il Museo Storico. Al loro arrivo la sorpresa: i piccoli ospiti sono stati accolti dalla fanfara della brigata, schierata nella corte d'onore. Dopo un breve concerto, alunni e alpini eseguivano assieme alla fanfara l'Inno di Mameli. Quindi, visita al Museo con disciplina e massima attenzione dei piccoli ospiti. Infine, il commiato al circolo ufficiali e rientro a casa. Il cuore degli alpini è capace anche di questi slanci.

Daniele Pellissetti

Una macchia scura sulla neve: un uomo

Sfogliando i nostri giornali scopriamo storie che sono tasselli degli infiniti sacrifici degli alpini, della loro umanità e generosità, in guerra e in pace: due momenti diversi supportati dallo stesso spirito.

Purtroppo molti episodi resteranno sconosciuti ai più, perché la guerra è sempre un fatto personale: è la guerra di chi l'ha vissuta, che sfugge alle grandi manovre e alle grandi strategie. Ecco dunque uno di questi tasselli sulla sempre attuale ritirata di Russia, una tragedia il cui doloroso ricordo in tante famiglie non si è mai affievolito. Il racconto – riportato da Gianfranco Moriondo – è tratto da Lo scarpone orobico, giornale della sezione di Bergamo.



A vederlo in giro così, per Monasterolo, parrebbe un anziano come tanti altri che circolano in paese, uno che dopo una vita di lavoro ora sta godendo la meritata e sudata pensione. È così, ma anche molto di più. Infatti Mariano Lazzaroni è un reduce, avendo vissuto da protagonista la ritirata di Russia. Nato a Monasterolo del Castello, venne arruolato il 9 gennaio 1941 nel 5° Alpini, battaglione Edolo, Compagnia Comando; partito per il fronte russo il 10 luglio 1942, ha fatto ritorno a casa il 10 marzo 1943, dopo aver vissuto una pagina di eroismo e di grandissima umanità. Alle due di notte del 27 gennaio gli alpini, conquistata Nikolajewka, ripresero la ritirata verso ovest, verso la salvezza. Ed ecco come Mariano ricorda quei giorni. «Dopo la battaglia abbiamo continuato il nostro ritorno, camminando a piedi in mezzo alla neve. Una sera, cercando di raggiungere la mia colonna, scorsi una macchia scura sulla neve che scambiai per uno dei tanti muli che morivano, sfi-

niti, come noi, dal freddo, dalla stanchezza e dalla fame. Quando gli fui vicino capii che era un soldato; allora mi chinai su di lui, per vedere se fosse ancora vivo e con grande stupore riconobbi in lui il mio caporal maggiore Giuseppe Merelli di Vertova. Appena mi riconobbe, mi disse di lasciarlo stare, di non aiutarlo o saremmo morti entrambi. Aveva i piedi congelati e mi pregò di prendere il suo portafoglio e di portare i suoi ultimi saluti alla famiglia. Non gli diedi retta, lo aiutai ad alzarsi, gli misi un braccio sotto le ascelle per sorreggerlo e così ci rimettemmo in cammino; e più lui mi diceva di lasciarlo dove era, più sentivo le mie forze aumentare miracolosamente». La vicenda ebbe una felice conclusione, dal momento che sia Mariano che il Merelli sono tornati a casa. «Ma ogni volta che mi ricordo di quei patimenti, dei tanti compagni che ho visto morire - ricorda Lazzaroni - non posso fare a meno di commuovermi. Spero solo che queste barbarie non debbano più accadere». ●

IN BREVE

IN FESTA PER 4 SPLENDIDI NOVANTENNI

Torta gigante per il 90° compleanno di Umberto Menon del gruppo Valgranda, sezione di Reggio Emilia, reduce del fronte greco albanese con la divisione Pusteria. È stato festeggiato da parenti e amici.



*



Grande festa anche per Pietro Dal Chele, artigiere alpino del Gruppo Udine, iscritto al gruppo Piana, sezione di Valdagnò. Si è cominciato con la Messa seguita dall'immane pranzo terminato con la consegna di due doni: un quadro con dedica degli amici alpini e un bastone, nuovo di zecca.

*

A Romagnano Sesia, sezione Valsesiana, Mosè Mira d'Ercole, 1° reggimento artiglieria da montagna, sopravvissuto a Mauthausen, socio fondatore e capogruppo onorario, per i suoi 90 anni ha ricevuto in dono, visto il raggiungimento del grado di maggiore, un nuovo cappello con la penna bianca.



*

Romano Borean, Divisione Julia, risiede da 35 anni in Australia, dove ha costruito una bella famiglia (è nonno e bisnonno di numerosi nipoti). Il suo compleanno è stato festeggiato durante l'adunata sezionale di Sydney. Nella foto è davanti al monumento ai Caduti, con Pasqualino Ius - a destra.



LA NUOVA BAITA DEL GRUPPO DI RIVA D'ARCANO

Ecco la nuova sede del gruppo di Riva d'Arcano, sezione di Udine, inaugurata in occasione dell'81° anniversario di fondazione del



Gruppo e realizzata in collaborazione con l'amministrazione comunale. In alcune stanze della nuova baita è stata allestita un'esposizione di reperti bellici e ricordi delle due guerre mondiali.

IN BREVE



IN MEMORIA DI AGOSTINO GAMBA

A 15 anni dalla sua morte si è svolta a Castelmagno (Cuneo) una cerimonia di commemorazione del s.ten. veterinario Agostino Gamba, scomparso a 45 anni durante i campi estivi del btg. Aosta.

Deposta una corona di fiori al monumento ai Caduti di Campo Molino e una al cippo eretto in sua memoria, è seguita la Messa al santuario di San Magno. Erano presenti due vessilli sezionali e 21 gagliardetti.



VIAGGIO IN RUSSIA

Un gruppo di 33 persone tra cui alcuni alpini del gruppo di Seppiana, sezione di Domodossola, ha organizzato un viaggio in Russia sui luoghi della ritirata ed una visita all'asilo di Rossosch. Qui il cappellano Antonio Visco ha celebrato una Messa per gli alpini scomparsi. Nella foto il gruppo davanti al monumento ai Caduti di Rossosch.

ASCENSIONE SULLE ANDE

Pino Calandrella e Marco Chiaretti, soci del gruppo di Leonessa, sezione di Roma, hanno effettuato un'ascensione sulla cordigliera delle Ande portando in cima alla vetta più alta il gagliardetto del Gruppo.



I NOSTRI MULI

Il reparto salmerie della sezione di Vittorio Veneto, ha perso un altro dei suoi mitici muli, Laio, che aveva 32 anni (circa 96 anni umani). Ora come "mulo alpino doc" resta soltanto Iroso, insieme agli ultimi arrivati Mila, Marna, Orio e Reno, che hanno anche partecipato alla mininaja.



Da Cuneo al Don, in una mostra



Il 9 luglio 1942 venne istituita l'ARMIR (Armata Italiana in Russia), comandata dal gen. Gariboldi, di supporto al Corpo di Spedizione Italiano in Russia (CSIR) inviato l'anno prima a fianco delle truppe tedesche impegnate nell'Operazione Barbarossa. Nel Cuneese la partenza delle tradotte inizia: il 17 luglio da Mondovì, il 26 da Borgo San Dalmazzo e il 27 da Cuneo, con il Comando di Divisione. Ha così inizio il lungo viaggio dal Piemonte al Don. Furono necessarie 52 tradotte per trasportare l'intera Divisione Cuneense.

A settant'anni da quell'evento, la sezione ANA di Cuneo e il comitato Memoriale Divisione Alpina Cuneense, in collaborazione con le sezioni di Mondovì, Saluzzo e Ceva, con l'associazione culturale "Tracce di memoria", hanno allestito una

mostra storico-commemorativa dal titolo "La partenza." Reperti storici e figuranti in uniforme d'epoca ricorderanno l'evento. L'alzabandiera, sabato 26 maggio, darà inizio alla commemorazione e all'inaugurazione della mostra.

Questo il programma:

sabato 26 maggio: ore 10 ammassamento sul piazzale antistante la stazione di Cuneo-Gesso, alzabandiera e saluto alle autorità; 11 Messa celebrata dal cappellano militare; 12 inaugurazione mostra commemorativa; 21 esibizione di corali alpine nell'ex magazzino (futura sede del memoriale).

Da domenica 27 a giovedì 31 maggio la mostra sarà aperta al pubblico, con ingresso libero, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19,30. Come posa simbolica della prima pietra del futuro memoriale sarà collocato il pennone della bandiera. ●





IL GIÀ PRESIDENTE NAZIONALE AL CENTRO DI UNA GRANDE FESTA DI COMPLEANNO, CON IL PRESIDENTE PERONA, BEPPE PARAZZINI, MONS. BAZZARI, CONSIGLIERI NAZIONALI, PRESIDENTI DI SEZIONE E TANTI ALPINI

Vittorio Trentini centenario

di Cesare Lavizzari

Quando arrivo con il presidente nazionale il sagrato della chiesa della S.S. Annunziata a Bologna è già pieno di alpini. La sezione Bolognese Romagnola si è presentata in grande stile e lo stesso hanno fatto tanti alpini da Sezioni diverse.

Incontro il presidente di Parma, il già vice presidente nazionale Lino Chies con Aldo Innocente, i consiglieri nazionali Bassi e Balleri e tanti, tantissimi altri amici.

Siamo tutti lì, in attesa che arrivi il festeg-



giato che, puntualissimo, si presenta, sotto braccio ad una delle figlie (foto in alto), elegante e sorridente, quasi incredulo che tutta quella gente sia lì per lui.

Ci saluta uno ad uno e con ciascuno mostra sincero stupore: "Anche tu qui?", come si trattasse di un giorno qualunque e non fosse, invece, il suo centesimo compleanno. Quasi incredulo scorge tra la folla Corrado Perona, Lino Chies ed Aldo Innocente e lo stupore si trasforma in sincera commozione che si scioglie in un abbraccio liberatorio.

La Messa, la predica affettuosa del celebrante, la Preghiera dell'Alpino e quella del Disperso, ma gli occhi di tutti sono puntati su di lui che segue la celebrazione e di tanto in tanto ricambia i saluti e gli auguri di qualche ritardatario.



A Vittorio Trentini viene consegnata la targa d'argento che la Sede Nazionale ha voluto dedicargli con una iscrizione semplice:

*"Bisogna anche sapere che quel cappello, a guardarlo, dice giovinezza per tutto il tempo della vita."
(G. Bedeschi)*

Al presidente Vittorio Trentini per questi primi cento anni di sincera, signorile, appassionata fedeltà alpina l'Associazione Nazionale Alpini riconoscente

Al termine della funzione ci dirigiamo tutti alla bella sede del gruppo di Ozzano nell'Emilia dove ci attende la festa. Anche qui il festeggiato si presenta puntualissimo, nonostante una rampa di scale davvero "ardita".

È accolto dal caloroso applauso dei presenti, segno di un affetto e di una ammirazione incondizionati.

Prima del pranzo qualche discorso: il presidente della Se-

Lui la guarda, la legge e si commuove. Prende il microfono e, con una lucidità impressionante, dopo i ringraziamenti di rito si sofferma sulla necessità di custodire questa meravigliosa famiglia alpina che tanto ha dato all'Italia e che tanto ancora darà. Parla di spirito alpino, di serenità, di presenza nella società. Parla del nostro futuro con la sicurezza di chi sarà ancora protagonista per tanti anni. Annuncia che sarà presente a Bolzano per l'Adunata nazionale e lo fa con una naturalezza disarmante. L'alpino, in fondo, non ha età. Ha il cuore libero e leggero di chi ha sempre vent'anni. Guardo Vittorio, attorniato da figli e nipoti e da tanti alpini. Sorride. È felice. E noi lo siamo per lui.

* * *

Commosso per tanta partecipazione il presidente Trentini ci ha inviato questo ringraziamento:



zione, Cenni, che è affiancato dal suo predecessore Costa, il messaggio del past president Parazzini che non ha potuto essere presente ed il saluto appassionato di Corrado Perona che non riesce a trattenere la commozione di trovarsi a fianco del suo presidente in un'occasione così felice.

Cari amici, mi trovo nell'impossibilità di rispondere singolarmente ai tanti alpini, Sezioni, Gruppi, che mi hanno mandato affettuosi auguri per i miei cent'anni. Ringrazio tutti, grazie di vero cuore.
Vittorio Trentini



IN BREVE

SIMONE CRISTICCHI A TRIESTE



Foto ricordo sul palco del Politeama Rossetti di Trieste al termine dello spettacolo "Li romani in Russia" già interpretato con successo

da Simone Cristicchi in molte città italiane. Era presente il reduce Agostino Floretti (ultimo a destra con Cristicchi e Danilo Perosa della sezione di Udine) che è stato chiamato a raccontare la sua drammatica esperienza in Russia.

UNA "SERATA PER LUCA"

Il gruppo ANA "Tre Comuni", sezione di Pavia, ha organizzato in collaborazione con la Pro-loco un'affollatissima serata musicale il cui incasso è stato devoluto all'iniziativa "Una casa per Luca". Erano presenti la mamma (nella foto) e i fratelli di Luca.



Nell'ansa del Don sulle orme degli alpini



A 69 anni dalla ritirata di Russia Renato Buselli organizza, con il patrocinio del comune di Verona e della sezione ANA di Verona, un pellegrinaggio dal 18 al 28 agosto 2012.

Il percorso sarà quello della ritirata delle Divisioni alpine Tridentina, Julia, Cuneense dal Don a Nikolajewka, attraversando a piedi i luoghi delle battaglie condotte dai nostri veci. I posti sono limitati e verrà data la precedenza a chi ha avuto parenti reduci di Russia.

Per informazioni: Renato Buselli – Verona cell. 329/6727554 – uff. 045/573812 renatobuselli@virgilio.it ●

IL MUSEO DEI RASOI E DELLE LAME

Per la stesura dell'articolo apparso sul nostro numero di febbraio relativo al museo dei rasoi e delle lame ci sono state fornite informazioni imprecise. Il museo ed il negozio milanese di via Montenapoleone "G.Lorenzi 1929" non sono esclusiva proprietà di Franco Lorenzi bensì della Società "Lorenzi Giovanni S.n.c. di Franco e Aldo Lorenzi" i quali hanno proseguito l'attività avviata dal padre nel 1929. ●

A Sirmione gli ex del C.d.N.



L'alzabandiera nella sede del gruppo di Sirmione.

Si è realizzato il desiderio di Ornello Capannolo di continuare a tenere i contatti con gli alpini che hanno svolto servizio con vari incarichi presso la Sede Nazionale (presidenti, consiglieri e revisori dei conti nazionali, direttori de *L'Alpino*). All'incontro avvenuto nei giorni 31 marzo e 1° aprile a Sirmione, c'erano circa quaranta persone provenienti da varie località d'Italia. Era presente il presidente emerito Beppe Pazzini che durante la cena ha manifestato apprezzamento per questa iniziativa che si ripeterà il prossimo anno, e il vice presidente nazionale in carica Luigi Bertino che ha portato il saluto del presidente nazionale Perona e di tutto il CDN.

Grazie alla collaborazione del capogruppo ANA locale Virgilio Ponza e di tutti i suoi alpini, presso la bella sede del Gruppo si sono svolte alcune cerimonie: alzabandiera, onori al cippo dedicato alle Divisioni e brigate alpine e, non lontano, la deposizione di una corona di alloro al Monumento ai Caduti. È seguita la Messa nella chiesa di Santa Maria Immacolata in Lugana. Domenica mattina, dopo la visita alla cittadina di Sirmione, il pranzo, durante il quale Ornello Capannolo ha ringraziato tutti per la partecipazione e si è impegnato a organizzare l'incontro del prossimo anno. ●

Assegnato a "Fameja Alpina" il "Premio Vittorio Piotti"



La commissione per il "Premio stampa alpina Vittorio Piotti", riunitasi il 13 aprile 2012, ha conferito questo importante riconoscimento alla testata *Fameja Alpina* della sezione di Treviso. Il premio è

stato assegnato in seguito alla valutazione dei contenuti, della varietà degli argomenti trattati e della grafica. La sezione di Treviso conserverà il trofeo fino alla prossima edizione del 2014. La premiazione avverrà al Convegno della stampa alpina, che si svolgerà al Soggiorno alpino di Costalovara (Bolzano) nei giorni 22/23 settembre. In finale sono state valutate altre otto testate, che segnaliamo in ordine alfabetico: *Alpinjo Mame (Udine)*, *Carnia Alpina (Carnica)*, *Genova Alpina (Genova)*, *Lo Scarpone Canavesano (Ivrea)*, *Lo Scarpone Orobico (Bergamo)*, *Sei Nappine (gruppo di Genova Centro, sezione di Genova)*, *Sul Ponte di Bassano (Bassano del Grappa)*, *Tranta Sold (Pinerolo)*. ●

Trincee e caverne: i segni della Grande Guerra

Nella nostra serie dedicata ai musei ben s'inserisce questo che è tra i più significativi e completi. Non espone cimeli, divise, armi, ma riguarda i luoghi in cui vissero, combatterono e morirono tanti nostri soldati in quella guerra di trincee e di mine che spesso si rivelò, in montagna, non meno cruenta di quella di pianura. Ecco dunque questa testimonianza recuperata con il lavoro di tanti volontari alpini "per non dimenticare".

* * *

Monte Grappa, Asolone, Col Beretta, Valle Santa Felicità, Col Campeggia, Ponte San Lorenzo, località storiche che ai più forse ricordano poco o nulla della nostra storia ma se potessimo parlare con i nostri veci che sono andati avanti ci racconterebbero fatti o aneddoti che non potremmo più dimenticare; ed è per questo che circa 10 anni or sono è nata l'Associazione Musei all'Aperto che si prefigge di ripristinare e conservare i luoghi dove si svolsero cruente battaglie che portarono alla vittoria e all'unificazione del Triveneto all'Italia con la Grande Guerra.

Volontari della Protezione civile ANA di varie sezioni di Milano, Parma, Reggio Emilia, Venezia, si sono alternati, coadiuvati da volontari dell'Associazione Nazionale del Fante delle province di Treviso e

Vicenza, su quei contrafforti per ripristinare camminamenti, postazioni di artiglieria o fucilieri, rifugi e gallerie ed alla fine la costanza dei volontari ha sicuramente dato i suoi frutti.

Ad oggi è stata ristrutturata la Casara Andreon, già sede del comando; è stata riaperta e messa in sicurezza la galleria che collegava la Casara stessa con la baracca dell'ufficiale di puntamento, con asportazione di sassi e terra per uno spessore di circa 60 centimetri per una lunghezza di 60 metri; sono state riaperte varie gallerie che servivano come deposito di munizioni, postazioni di obici e mitragliatrici con relative riserve, inoltre è stata pulita e messa in sicurezza, mediante costruzione di parapetto, la vecchia cisterna dell'acqua potabile, e sono stati ricostruiti i muri a secco, residui di alloggiamenti. Tutto questo in località Campo Solagna, Casara Andreon.

Sul Colle Campeggia e Valle Santa Felicità sono state pulite e rese percorribili trincee e postazioni difensive, inoltre è stato rinvenuto e bonificato mediante asportazione di vari metri cubi di sassi e rocce, un sito composto da sette gallerie collegate tra loro, dove si trovava il comando del 139° Reggimento della brigata Bari, di cui è ancora visibile la scritta identificativa. Poco lontano da questo luogo

e lungo la trincea di collegamento, in località Sasso del Giro (o Sass del Gir), è stata scoperta una cisterna per l'acqua potabile costruita e murata nella roccia; sono evidenti alla base della stessa un grosso blocco di cemento con infissi e resti di bulloni di ancoraggio. Da ricerche effettuate si è appurato che vi era stata posta una grossa pompa diesel per attingere acqua da Romano d'Ezzelino, chiaramente in più mandate.

Una particolarità è emersa nel ripristinare le gallerie: togliendo i sassi caduti e utilizzandoli per mettere in sicurezza parapetti o muretti a secco nelle varie postazioni, si è notato che in alcuni tratti di galleria, in particolar modo all'imbocco, la roccia era più scura. Da ricerche effettuate e da informazioni ricevute è emerso che ciò è dovuto al fatto che in alcuni casi lo scavo avveniva utilizzando il fuoco: veniva cioè acceso un fuoco davanti alla parete rocciosa e quando questa era caldissima veniva irrorata con acqua, l'escursione termica provocava lo scoppio e lo sgretolamento della roccia. Sistema oltremodo arcaico e pericoloso, che richiedeva una grande quantità di legna e acqua e perciò poco usato.

Le zone sin qui descritte erano l'ultimo baluardo difensivo di Cima Grappa, tanto che Ponte San Lorenzo, dove si trova il



IN BREVE



L'URNA DI DON GNOCCHI A FIRENZE

In occasione dell'esposizione dell'urna del beato don Carlo Gnocchi nella Basilica di San Lorenzo a Firenze, gli alpini della Sezione hanno garantito, per tutti i quattro i giorni di apertura al pubblico, il servizio d'ordine e il picchetto d'onore. Le funzioni religiose sono state accompagnate dal coro "Su insieme" e dal "Coro alpino del Mugello".



MASCOTTE TROMBETTISTA

Nella foto inviataci dal papà Tiziano Redolfi, del gruppo di Aviano, sezione di Pordenone, vediamo il piccolo Pietro, classe 2007, stesso nome del nonno artigiere, orgoglioso mazziere della fanfara "veci Julia". Superfluo dire che Pietro è diventato la mascotte della fanfara e sta imparando a suonare la tromba.



TUTTI IN FESTA ALLA BAITA

Foto ricordo degli alpini dei gruppi di Murello, sezione di Cuneo e Gozzano, sezione di Omegna, durante la festa organizzata presso la baita degli alpini di Gozzano. Dopo i saluti dei sindaci e dei capigruppo Delpopolo e Bonomi, la Messa e rancio alpino in allegria.

UN OMAGGIO A GARIBALDI

In occasione del 150° dell'Unità d'Italia l'artigliere Giuseppe Spezzie, con il gagliardetto del gruppo di San Giovanni Lupatoto, scorta il vessillo della sezione di Verona giunto a Caprera in occasione di una cerimonia in onore di Giuseppe Garibaldi.



Ricostruiti i gradini di una trincea.

cippo commemorativo dove venne fermata l'avanzata austriaca, è a circa due chilometri di distanza.

Camminando per quei boschi ed osservando i resti di ciò che rimane ci si rende conto degli enormi sacrifici fatti dai nostri soldati; dei patimenti per il freddo e la fatica sopportati per costruire rifugi che ancor oggi si riconoscono nonostante la natura abbia avuto il sopravvento.

"Per non dimenticare," cita un nostro motto e per non dimenticare sono state intitolate varie postazioni a ricordo di soldati Caduti su questi contrafforti e decorati con Medaglia d'Oro.

L'Associazione Musei all'Aperto, supportata da tanti volontari, si sta impegnando

per poter conservare e tramandare ai posteri memorie gloriose, ma per poter continuare in questo grosso lavoro c'è bisogno di tanti volontari e anche di qualche contributo. Perciò, per chiunque volesse partecipare ai lavori, la sede dell'associazione è presso il gruppo alpini di Romano d'Ezzelino, Piazzale della Chiesa 6, e-mail: unucibassano@libero.it

Inoltre, per chiunque volesse visitare i luoghi descritti, il Gruppo ANA può mettere a disposizione, in Casara Andreon, 20 posti letto con disponibilità di cucina. Per inciso, nell'anno 2011, ben 50 scolaresche hanno visitato il museo all'aperto.

Espero Carraro

P.C. gruppo di Bresso (Milano)

Caverna con pozzo per l'acqua potabile.



• R.E.I. 1916 •
SERBATOIO IN ROCCIA
PER ACQUA POTABILE



Indagine sui tempi di consegna de *L'Alpino*



A seguito di alcune segnalazioni da soci ed abbonati alla nostra rivista, è stata promossa dal Comitato di Direzione un'indagine volta a raccogliere informazioni sui tempi di distribuzione de *L'Alpino*. L'iniziativa - pubblicizzata sulle pagine del nostro mensile nazionale - ha suscitato un'adesione significativa che ha portato nell'arco del trimestre novembre 2011/gennaio 2012, a 930 segnalazioni che hanno consentito di elaborare i risultati che riportiamo:

Risposte ricevute:

totale nel trimestre 930 di cui:
- 384 per il numero di novembre
- 271 per il numero di dicembre
- 275 per il numero di gennaio

Risultato della elaborazione dei dati raccolti:

dopo 9 giorni di calendario lo ha ricevuto il 50% degli abbonati; complessivamente:
- entro 15 giorni lo ha ricevuto l'80%;
- entro 19 giorni il 90%
- entro 25 giorni il 95%
- un rimanente 5% dal 26° al 53° giorno.

Il contratto con Poste Italiane prevede le seguenti prestazioni:

- L'85% delle consegne entro 8 giorni lavorativi (mediamente 10 giorni calendario, festivi compresi)
- Il 99% delle consegne entro 10 giorni lavorativi (mediamente 13 giorni calendario, festivi compresi). ●

Presentato al Niguarda il Lokomat per la rieducazione robotizzata

L'Unità Spinale Unipolare di Niguarda è oggi uno dei pochi Centri in Italia che può utilizzare il "Lokomat", un'apparecchiatura robotica per la riabilitazione delle persone che hanno riportato lesioni al midollo spinale. All'inaugurazione del "Lokomat" era presente il caporal maggiore degli alpini Luca Barisonzi, rimasto gravemente ferito in un attentato in Afghanistan e riabilitato per diversi mesi presso l'Unità Spinale di Niguarda. Barisonzi si è impegnato in prima persona per promuovere la raccolta fondi a favore del "Lokomat", sensibilizzando con la sua testimonianza tante persone e molti alpini. "Quando mi sono arruolato - ha ricordato Barisonzi - avevo come obiettivo quello di portare il mio aiuto anche in quei paesi martoriati dalla guerra. Dopo l'attentato ho trascorso le prime settimane a cercare di capire cosa avrei potuto ancora fare da quel momento in poi. Arrivato in Unità Spinale sono venuto a conoscenza dell'iniziativa per il Lokomat ed è nata l'idea di fare tutto il possibile per acquistarlo, così, in collaborazione con AUS Niguarda Onlus e sfruttando la grande risonanza mediatica del mio caso siamo riusciti a raggiungere questo importante obiettivo per tutte le persone che potranno utilizzarlo e trovarne beneficio". Le sue parole hanno commosso i partecipanti, in particolar modo i numerosi alpini presenti: tra loro il tesoriere dell'ANA Gianbattista Stoppani, gli alpini della sezione di Milano guidati da Luigi Boffi e il colonnello Michele Merola, comandante dell'8° Alpini. ●



Passo Pramollo: il 23-24 giugno 38° incontro italo-austriaco

Il 23 e 24 giugno si terrà il 38° Incontro Alpino Internazionale (Italia-Austria) a Passo Pramollo con il seguente programma: sabato 23 giugno, ore 10,30 ritrovo presso il municipio del Comune di Pontebba e deposizione corone al monumento ai Caduti; domenica 24, ore 9 incontro a Passo Pramollo; rassegna degli schieramenti da parte delle autorità militari italiane e austriache; arrivo delle staffette militari presso il cippo della Wulfenia con accensione del tripode della pace; onori ai Caduti con deposizione di corone. ●



PREMIO LETTERARIO AMEDEO DE CIA

Anche per quest'anno è bandito il concorso del premio Amedeo De Cia, indetto dal figlio Alberto per onorare la memoria del padre, generale alpino pluridecorato. Il tema riguarda la vita, le tradizioni e le culture storiche e militari.

Le opere devono essere presentate (per posta, corriere, o a mano), entro il 4 giugno 2012 alla segreteria del premio: Istituto Bellunese di Ricerche Sociali e Culturali, Piazza Piloni 11 - 32100 Belluno; e-mail: sergios@sunrise.it - tel. 0437-942825; fax 0437-942860. Informazioni sul bando del concorso scaricabile dal sito www.ibrsc.sunrise.it ●

Sfogliando i nostri giornali



Da pare 'n fieul – Sez. Cuneo

VIA FERRATA DEGLI ALPINI

“All'inizio di ottobre si sono conclusi i lavori di ripristino dell'unica Via ferrata degli Alpini sulle alpi cuneesi. Realizzata nel 1935 dal battaglione Dronero, aveva lo scopo di portare a quota 3100 metri gli osservatori per rilevare e comunicare all'artiglieria le coordinate dei movimenti delle truppe francesi nell'alta valle dell'Ubayette. I lavori di ripristino sono durati alcune estati, trattandosi di ambiente molto impegnativo e sono stati curati dalla guida alpina cuneese Nino Perino. Un importante contributo era stato inserito nelle opere collaterali dell'80^a Adunata. Finalmente la prestigiosa via verrà inaugurata nella stagione estiva 2012”.

Alpini marchigiani – Sez. Marche LA TOFANA DI ROZES

“Ormai scomparsi, nello scorrere inesorabile del tempo, gli ultimi ex combattenti di quell'insensato massacro che fu la prima guerra mondiale, svaniscono dalla memoria anche gli episodi meno disumani, diciamo più romantici, propri delle operazioni belliche sulle vette alpine. Dove non si lottava solo contro un nemico particolarmente tenace, ma anche per sopravvivere in un ambiente al limite delle proprietà umane. Giova allora ricordarne qualcuno, non per esaltare gesta guerresche, delle quali il mondo deve fare giustamente a meno, ma per sottolineare l'aspetto alpinistico e il valore umano di certe imprese, per quei tempi ritenute stupefacenti. Parliamo quindi della conquista italiana della Tofana Prima (Tofana di Rozes) nel settembre 1915...”.

L'alpin da Burbanè, gr. Borgomanero – Sez. Omegna FESTA DI GRUPPO

“Il gruppo alpini di Borgomanero ha presentato ufficialmente nel mese di novembre, in occasione della festa annuale di gruppo, i volontari di Protezione Civile. È stata l'occasione per far conoscere ai soci presenti la forza del gruppo, composta da 18 volontari, attrezzati con motoseghe, decespugliatori e attrezzature varie necessarie per interventi di Protezione Civile, ma soprattutto lo scopo della neonata P.C. è quello di fare prevenzione, con interventi mirati alla salvaguardia del territorio”.

Lo scarpone orobico – Sez. Bergamo GLI ALPINI CALANO, BERGAMO CRESCE

“... Fatti salvi i principi fondati dell'ANA Perona ha evidenziato i problemi che si pongono con la diminuzione dei soci e l'innalzamento inevitabile dell'età media degli associati che comporterà il ridimensionamento se non addirittura il ritiro da settori qualificanti e strategici, quali ospedale da campo, Protezione Civile, sport e altro. Ecco allora la discussione per dibattere la strategia da adottare per garantire vita attiva all'Associazione. Tra i temi trattati: alpini dormienti che hanno fatto la naja ma non si sono mai iscritti all'Associazione; alpini in armi, ora buoni ma sempre pochi; amici degli alpini che devono essere inquadrati diversamente, distinguendo gli aiutanti dai simpatizzanti”.

O u rump o u moeur – Sez. Intra EMERGENZA ITALIA

“Venerdì 28 ottobre ore 3,30 del mattino, da Piano Grande (Verbania) partono i mezzi del coordinamento provinciale della Protezione Civile. Destinazione Brugnato (La Spezia), appena investita dalla piena disastrosa del torrente Gragnola. In tutto 14 volontari su 4 mezzi: un grosso autocarro per trasportare il sollevatore telescopico in dotazione alla PC provinciale, un defender, un pullmino con i volontari, un pick-up che apre la colonna. Con loro la squadra degli alpini della sezione Intra, composta da Augusto Marinoni, Emilio Morandi, Gabriele Del Ponte, Remo Vicenzi e Clemente (Tino) De Clemente. Arrivati sul posto ci siamo trovati in una devastazione – racconta Marinoni – che le immagini televisive non sono riuscite a rappresentare in maniera completa...”.

La nostra voce, gr. Lodi – Sez. Milano QUALCOSA È CAMBIATO

“Carissimi amici e soci: finalmente il nostro giornalino riprende ad essere edito. Un nuovo anno è iniziato e con esso ci sono arrivate delle novità. La prima di queste, riguarda proprio il nostro foglio, infatti da quest'anno la redazione si è allargata.... Altra grande novità è quella relativa al consiglio di gruppo che ha capito di aver bisogno sempre più dell'aiuto e della compagnia dei soci aggregati (amici); data questa necessità si è deciso di far entrare in consiglio un rappresentante dei soci amici...”.

La più bela fameja – Sez. Pordenone GIORNALE ATTIVO

“L'uscita trimestrale, anche se con un numero maggiore di pagine rispetto al passato, ha permesso di equilibrare i maggiori costi che sopportiamo per effetto delle aumentate spese postali. Le oblazioni ricevute pari a euro 5.570 sono di tutto rispetto e pari circa al costo della stampa di un giornale. Rinnovo ancora una volta l'appello che articoli e relative foto, ove possibile, vengano trasmesse in via telematica: agevola il lavoro di preparazione per la stampa. Concentrare poi i necrologi in poche righe (8-10 al massimo), non è necessario fare la cronaca di tutta una vita. Gli spazi sono tiranni e devono bastare per tutti”.

Alpi marittime – Sez. Imperia BANCO ALIMENTARE

“La generosità è più forte della crisi: nonostante la drammatica congiuntura economica che il nostro paese sta attraversando, la raccolta del banco alimentare è stata un successo che ha registrato un incremento del 2 per cento rispetto a quella dello scorso anno, un nuovo record. Sono state raccolte ben 9.600 tonnellate di viveri di prima necessità, non deperibili, che nel corso dell'anno saranno distribuiti alle 8.000 strutture caritative convenzionate e a decine di migliaia di singole famiglie indigenti: ne beneficiranno, in tutto, un milione e 400 mila persone. In provincia di Imperia gli alpini della Sezione hanno fatto la loro parte; tutte le offerte saranno distribuite nell'ambito del nostro territorio”.



INCONTRI



Quindicesimo raduno dei "Lupi della Monte Bianco" a Predazzo (con loro, nella foto, anche il reduce Carlo Vicentini). Il prossimo raduno sarà a La Thuile in occasione del 60° anniversario della consegna alla SMALP della caserma Monte Bianco.



Alcuni componenti del 2°/65, 20ª cp., btg. Cividale durante il loro ultimo incontro. Per il prossimo contattare Giovanni Salvador, 0438-400245.



Ecco gli allievi del 10° corso ACS del 1966 con il loro capitano Giovanni Papini. Per il prossimo appuntamento, nei giorni 8-10 giugno a Palmanova (Udine), contattare Apollonia, 347-8324866; Ibertis, 335-6170602; e-mail: renzo.durante@gmail.com



Sedicesimo raduno del 54° corso degli allievi ufficiali di artiglieria da montagna della SAUSA, che erano a Foligno nel 1969, ritratti a Pian della Ceva con il gen. Pasquale Lauriola. Per il prossimo raduno a Verona: e-mail: alfredodel@virgilio.it



Gli artiglieri del gruppo Susa 1966 si danno appuntamento domenica 3 giugno con il consigliere nazionale col. Greco e il gen. Volinia. Contattare il consigliere nazionale Renato Zorio, al nr. 335-5458453.



Adunata il prossimo 10 giugno a Stradella (Pavia) dei "Peones" della cp. Pionieri dell'Orobica che erano a Merano nel 1978. Contattare Gianfranco Montagna, 329-3176481; e-mail: Gianfrancomontagna@gmail.com oppure Ugo Delbarba, 328-6934833.



Incontro a Pragelato, in Val Chisone, dove negli anni 1964-65 avevano partecipato al corso sciatori, nella 36ª cp., btg. Susa.



Antonio Senzigni e Pietro Sartor a 60 anni dalla naja. Negli anni 1948-49 erano nel btg. Cividale, 76^a cp. con il cap. Luciano Orlando.



Giovanni Calandra di Cuneo, Adriano Albanello di Valdagno e Marcello Turato di Padova di nuovo insieme dopo 50 anni. Nel 1961 erano nella cp. Pionieri, brigata Cadore, caserma Fantuzzi.



Erano a Brunico, btg. Trento negli anni 1991-92 con il col. Mulciri. Per il prossimo incontro a vent'anni dal congedo, contattare Freddi, 338-8679691; oppure Bregoli, 335-6821272.



Raduno a 35 anni dal congedo con il gen. C.A. Cravarezza dei commilitoni che negli anni 1976-77 e 1978 erano nella 21^a cp. a Dronero. Con loro anche il presidente della sezione di Casale Monferrato Ravera, i consiglieri nazionali Duretto e Lavizzari e il gen. B. Claudio Rondano.



Alcuni artiglieri da montagna, classe 1947, 33^a batteria, 2^a/1967-68 che erano alla caserma Druso di Silandro. Per il prossimo incontro (tutti con il cappello!) contattare Sileno Brigatti, 0341-643973; Roberto Lollo, 035-665873.



Allievi della 3^a e 4^a cp., 24^o corso ACS. Per il prossimo raduno contattare Ezio Derqui, 335-5695096; oppure: marco-sacchetto.ms@libero.it – studio.manzini@tiscali.it



Gli artiglieri del 3^o da montagna Giovanni Marsura, Feliciano Paruzzolo, Nevio Marsura (figlio di Giovanni), Remo Facchin, Paolo Zanella e Danilo Favero, fotografati davanti alla caserma Bertolotti in occasione del raduno del gruppo Belluno.



Incontro a 50 anni dal congedo degli artiglieri del 7^o gruppo Udine, 17^a batteria. Sono, da sinistra, Diana, Sina, Dalla Libera, Minet, Mischiari, Benini e Toni.



I trasmettitori della Julia si danno appuntamento nei giorni 8-9-10 giugno a Basilicanova (Parma) in occasione del 61^o raduno della sezione Parma e del 90^o del gruppo di Montechiarugolo. Per informazioni Gianni Giuffredi, 347-7619494; Michele Milei, 335-5294448; oppure e-mail: francesco.longo@telecomitalia.it





BELLE FAMIGLIE ALPINE



Fabio MORO e **Alessandra ZANENDREA** nel giorno del matrimonio, assieme a parenti e amici alpini: tra loro lo zio dello sposo **Roberto ANDREOLA**, **Diego Carlesso** e **Isacco Sozzi**, commilitoni di Fabio alla 14ª batteria del 3° artiglieria da montagna.



Papà **Ivan DUSSIN**, cl. '73, 14° Alpini, btg. "Tolmezzo", tiene in braccio il figlio **Eric** nel giorno del battesimo. Alla loro destra gli zii **Doris**, cl. '71, 8° Alpini, btg. "Gemona", con il figlio **Giovanni**, e **Luca SEBELLIN** cl. '67, 7° Alpini, btg. logistico "Cadore".



Enrico VOTTERO, artiglieria del 4° rgt., nel giorno del matrimonio della figlia **Marina** con **Mirco GAMBA**, 3° Alpini, socio del gruppo di Usseglio (sezione di Torino). Ai lati del gruppo i commilitoni del padre della sposa, **Claudio Ramina** e **Danilo Favro**.



L'alpino **Emanuele RAVANI**, già capogruppo di Mura (sezione di Salò), con la moglie **Marika**, il papà **Valeriano**, il consigliere sezionale **Francesco Baruzzi** e gli amici alpini.



Annibale VENINI festeggia il 50° di matrimonio con **Maria Carla Cristaudo**; in piedi il figlio **Massimo** e il cognato **Franco**, capogruppo di Piobesi Torinese.



Il piccolo **Giovanni Nigro**, 7 mesi, in braccio al nonno **Romualdo LESCHIUTTA**, 11° rgt., btg. alpini d'arresto; a destra il papà **Alessandro**, btg. logistico "Julia"; a sinistra lo zio **Francesco**, capitano in servizio al Reparto Comando e Trasmissioni della Julia.



Paolo e **Raffaele FRUSCA** e gli alpini del gruppo di Flero (sezione di Brescia), in occasione del matrimonio di **Luisa** con **Alessandro**.



Il capogruppo di San Rocco di Tretto (sezione di Vicenza) **Albino DALLA VECCHIA** con i fratelli **Edelfino**, **Galdino** e **Marino** alla chiesetta del Monte Pasubio.



Dal gruppo di Paularo (sezione Carnica), papà **Gianpiero NASCIMBENI**, naja nel btg. "Gemona", il nonno **Marco FERIGO**, btg. "Cividale" e la mamma **Valentina** che tiene in braccio lo "scarponcino" **Mattia**, due anni.



Fabio CANTARINI cl. '78, alpino della "Taurinense", nel giorno del matrimonio con **Elena PESCIOTTO**, insieme a parenti e amici del gruppo di Rivara (sezione di Torino): tra loro il nonno della sposa, **Giovanni**, e lo zio **Luigi**.



Nonno **Luigi LIBERALI**, cl. '48, della "Julia" con il figlio **Alessandro**, cl. '81, 8° Alpini, e la piccola **Sofia**. Luigi e Alessandro fanno parte del nucleo di Protezione Civile del gruppo di Cusignana (sezione di Treviso).

Nel giorno del battesimo il piccolo **Lorenzo** in braccio ai nonni alpini **Roberto SCOLARO**, cl. '53, e **Gian Luca Sebastiano GIACHETTI**, entrambi artiglieri al 1° rgt., gruppo "Susa". Sono soci del gruppo di Cigliano (sezione di Vercelli).





FOTOGRAFIE PER LA RUBRICA "BELLE FAMIGLIE ALPINE"

Ricordiamo ancora una volta ai nostri lettori che le fotografie per la rubrica "Belle famiglie alpine" devono ritrarre **almeno due alpini parenti, con il cappello alpino in testa.**



Dal gruppo di Pompiano (sezione di Brescia) nonno **Danilo ONEDA**, 5° Alpini, zio **Dario**, 11° reggimento con i nipotini **Stefania** e **Gabriele**.



Zio **Amadio**, cl. '26, artigiere da montagna del gruppo "Belluno" e **Cesare BAIGUINI**, cl. '73, btg. logistico "Tridentina", capogruppo di Rogno (sezione di Bergamo) che tiene in braccio il figlio **Andrea**.



L'alpino **Alessandro SARTORI** e **Maria FONTANA** hanno festeggiato il 60° di matrimonio con i figli **Franco**, i nipoti **Jonny** e **Alessandro** e il genero **Roberto VILLANOVA**. Sono iscritti al gruppo di Lusiana (sez. di Marostica).



I nonni **Edi BRAMUZZO**, artigiere del 3° rgt., gruppo "Udine" e **Giuseppe SFILIGOI**, 8° Alpini, btg. "Cividale" con suo figlio **Matteo**, 8° Alpini, btg. "Gemonà" e il nipotino **Martin**.



Il sergente **Elvio PASUT**, 4° rgt. alpini paracadutisti e la moglie **Romina RUFINI** con gli alpini di Passons (sezione di Udine) che hanno organizzato il banchetto nuziale. Tra loro anche alcuni parenti alpini: il cugino dello sposo **Dennis GUIATTI**, sc. 5°/2002 alla caserma Francescato, e lo zio **Enzo FAIDUTTI**, 60° AUC.



Gli alpini di Istrana (sezione di Treviso) al matrimonio di **Massimiliano FAVARO**, 8° Alpini, e di **Morena** che tiene in braccio il piccolo **Sebastiano**. Accanto agli sposi i rispettivi papà **Giuseppe Albino**.



Dal gruppo Santo Stefano (sezione di Valdobbiadene) gli sposi **Monika** e **Claudio ADAMI** con i parenti alpini **Alessandro BORTOLIN**, il padre **Giuliano** e **Toni Colombara**, direttore del coro Livenza di Sacile.



Dal gruppo di Palazzago (sezione di Bergamo), l'alpino **Giorgio MORA**, 2° rgt. trasmissioni, e la moglie **Marzia CLIVATI** con suo fratello **Ivan**, caporal maggiore al 6° Alpini, lo zio **Gilberto**, naja alla "Julia", e alcuni amici alpini.



Alessandro PERUFFO e la moglie **Jessica VIALE** con gli alpini del gruppo di Casale sul Sile (sezione di Treviso) e gli amici del gruppo di Castagnole. Tra il folto gruppo c'è il fratello dello sposo, **Pierantonio**, suo cugino **Angelo** e lo zio della sposa, **Giuseppe**.



CHI SI RICONOSCE? INCONTRIAMOCI! • ALPINO CHIAMA ALPINO

36ª BATTERIA, 1°/65



Artiglieri della 36ª batteria, 1°/65 a Merano. Scrivere a Luciano Turla, Eschenweg 9 -2554 Meinsberg, Svizzera.

CP. MORTAI



Caserna Monte Grappa di Torino, 41ª cp. mortai. Contattare Ermano Savio, 015-441256.

6° ALPINI, 94ª CP.



Monguelfo anni 1977-78, 6° Alpini della Tridentina, 94ª cp., 1° plotone, 1ª squadra. Contattare Silvio Luciani, 370-3077139; e-mail: lucmele@email.it

ALPIERI DI CANEVE

Raduno annuale il prossimo 19 maggio degli alpiери di Caneve al rifugio La Gabiola a Recoaro Mille (Vicenza). Contattare Davide Benetti, 0445-76134; www.alpieri.org

RADUNO GR. AGORDO



Primo raduno a Feltre, nei giorni 21 e 22 luglio degli artiglieri del 6° da montagna del gruppo Agordo, 41ª, 42ª e 43ª batteria, in occasione del raduno del Triveneto, con l'apertura della caserma Zannettelli. Per informazioni chiamare la sezione di Feltre al nr. 0439-80992; 335-5304073; oppure Renzo Centa al nr. 339-2265666.

24° REGGIMENTO LOGISTICO DI MANOVRA



Ventiquattresimo reggimento logistico di manovra, anni 1965-66, 1°/95. Scrivere a Omar Povero all'indirizzo e-mail: omarpovero@yahoo.it

CASERMA CERUTTI, 23ª CP.



Btg. Saluzzo, caserma Cerutti a Boves, 5°/91, 23ª cp. Contattare Daniele Danna, 347-0863937; e-mail: caravanworld@virgilio.it

CHI SI RICONOSCE? INCONTRIAMOCI! • ALPINO CHIAMA ALPINO



BTG. TOLMEZZO, 8° ALPINI



Corso sciatori, cp. Comando, btg. Tolmezzo, 8° Alpini, a Cima Sappada, nel 1958. Erminio Guerini (tel. 368-3042072) cerca in particolare i commilitoni Dilenardo e Fabbro.

BTG. VAL CHIESE, NEL 1974



Val di Vizze, manovre invernali del btg. Val Chiese, nel gennaio del 1974. Pattuglia assaltatori con Sangalli, Rusconi e Riccardi. Scrivere via mail a Giuseppe Bilardo giuseppe.bilardo@fastwebnet.it

CASERMA VIAN, NEL 1968



Alpini del Morbegno, caserma Vian, anno 1968. Contattare Walter, al nr. 031-914440.

VAL PUSTERIA, NEL 1962



Campo invernale in Val Pusteria, nel febbraio 1962, gr. Vicenza, 19ª batteria, con il capitano Migalli. Telefonare a Luigi Maneschi, 0187-477272; e-mail: officinamaneschi@alice.it

A VENZONE, ANNI 1966-67



Cinquantottesima cp. sussistenza della Julia a Venzone (Udine), anni 1966-67. Giambattista Perico (tel. 035-795679) cerca in particolare Giordano Guerra di Calusco d'Adda (Bergamo) e Franco Mulazzi, emiliano.

CASERMA CHIUSAFORTE, 20° CP.



Ivo Sergio cerca l'alpino Pasut, friulano, nella foto al rifugio Marinelli, che negli anni 1967-68 era alla caserma Chiusaforte, 20° cp. Contattare Sergio al nr. 339-8396117; e-mail: bernazzani.cristina@gmail.com

7° ALPINI, 1°/'65



Caserma Salsa a Belluno, 7° Alpini, 1°/'65. Nella foto Povolo, Menegatti, Bertinaria, Serafin, Nerozzi, Mulas e Valter Marzo (tel. 339-3391357).

RADUNO GR. VICENZA

Undicesimo raduno degli artiglieri del gruppo Vicenza nella baita alpina di Buttapietra (Verona) nei giorni 23 e 24 giugno. Per informazioni contattare Rinaldo Marini, 338-2400998.

FANFARA BRIGATA OROBICA

Davide Penno (tel. 334-3681321) cerca i componenti della fanfara della brigata Orobica, a 30 anni dal congedo (anni 1981-82).

PENACCHI E BIOLZI

Luigi Perfetti, caporal maggiore della Julia negli anni 1962-63, che ha fatto il CAR a Bassano del Grappa ed è stato poi trasferito a Pontebba nella compagnia comando, cerca i commilitoni Penacchi di Forlì e Biolzi di Bardi. Contattarlo al nr. 0041-919421814; e-mail: billeciscg@gmail.com

LUIGI BRICCOLA

Corrado Bianchi cerca reduci di Russia che si ricordino di suo zio Luigi Briccola, nato a Guanzate (Como) il 17/10/1921 e deceduto in Germania a Ichdorf il 26/1/1945. Scrivere a Corrado Bianchi, e-mail: Bianchi.Corrado@yahoo.it

GR. SONDRIO, DAL 1953 AL 1989

Aduzata nei giorni 16 e 17 giugno a Sondrio per il secondo raduno del gruppo Sondrio, anni dal 1953 al 1989. Per informazioni, Battista Averone, 349-3632455; oppure Luigi Orizio, 347-1925781.

PERCIVALLE, DOVE SEI?

Ezio Roghini (tel. 346-5826772) cerca il commilitone Percivalle (di cui non ricorda il nome di battesimo): erano insieme alla SMALP di Aosta, 8° corso AUC, nel 1965. Percivalle fu poi trasferito al BAR de L'Aquila.

I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano; tel. 02-89010725) punto vendita gestito da due alpini.

VITTORINO MORANDIN

MEDAGLIE ORIGINALI DELLE ADUNATE NAZIONALI ALPINI

Dall'Ortigara 1920 a Bolzano 2012

La cronistoria di ciascuna delle medaglie che rappresentano le 85 Adunate nazionali degli alpini, i relativi manifesti e gli annulli postali. Un certosino lavoro di ricerca per gli appassionati ma anche uno strumento di consultazione.

Pagg. 160 – euro 10

Valentini Editrice – Cadoneghe (Padova)

Tel. 049/702033

tipografiavalentini@protec.it



ANTONIO VENTURINI

VECCHIO SCARPONE, QUANTO TEMPO È PASSATO Memorie di guerra 1940-1945

Le esperienze vissute durante la seconda guerra mondiale da una settantina di reduci e alcuni civili residenti tra il Veneto e il Friuli Venezia Giulia. Vicissitudini di guerra e prigionia in un libro coinvolgente, veicolo di approfondimenti e discussioni, l'ideale per i nostri ragazzi anche per il suo linguaggio semplice e diretto.

Pagg. 317 – euro 17

Per l'acquisto rivolgersi a: Leo Della Bianca,

via Vittorio Emanuele Marzotto, 55

30025 Fossalta di Portogruaro (VE)

cell. 320/1112715



ENRICO DOCCI

STORIE ALPINE

Storie alpine di naja, vissute e scritte dall'autore, ufficiale degli alpini, giornalista e studioso, che cercò in ogni circostanza di mettere in pratica il motto del Tolmezzo "Mai daur".

Pagg. 83 – euro 10

Tipografia Faentina Casanova – Faenza

Per l'acquisto: cell. 334/6902759 o 329/4279695



ANTONIO SABATINI

NIEMA KLIEBA – Niente pane Russia 1942-1943 Sergente Francesco Colizza Una storia vera

Le memorie di guerra di Francesco Colizza che, grazie al lavoro del genero Antonio Sabatini, non andranno perse. Si soffre e si gioisce con il protagonista scorrendo le pagine di questo racconto duro e a tratti poetico: una lettura che fa riflettere.

Pagg. 129 – euro 14,20

Book Sprint Edizioni – Buccino (SA)

tel. 0828/1917068

e-mail dell'autore: ermes49@tiscali.it



NAPOLI E LA SICILIA: UN REGNO CHE È STATO GRANDE

“Borbonico” nel pensiero collettivo è spesso sinonimo di arretrato e feudale. Forse anche perché la storia risorgimentale ha contrapposto la corte napoletana, considerata retrograda e tradizionalista, a quella piemontese, progressista e illuminista. La realtà è diversa, e il bel saggio di Gianni Oliva restituisce dignità a quella che chiama “la storia negata dei Borboni di Napoli e Sicilia”. Perché se è vero che fu feroce, oltre che inutile, la repressione dei patrioti che volevano spodestare una monarchia ormai travolta dalla storia, è altrettanto vero che per cinque generazioni di Borboni, dal 1734 al 1861, il regno visse in un grande fervore intellettuale e di rinnovamento sociale: con la costruzione della prima linea ferroviaria italiana alla reggia di Caserta, il teatro San Carlo, la prima facoltà di economia e commercio, l'influenza di filosofi e scienziati, le prime riforme di ammodernamento amministrativo e giudiziario sulle spinte delle trasformazioni sociali che coinvolgevano il resto dell'Europa. Insomma, un retaggio tutt'altro che oscurantista che viene riproposto senza preconcetti, che non toglie nulla al sacrificio di quanti – soprattutto della borghesia napoletana – spianarono la strada dell'Unità d'Italia, a Garibaldi prima e ai piemontesi poi. (g.g.b.)

GIANNI OLIVA

UN REGNO CHE È STATO GRANDE

La storia negata dei Borboni di Napoli e Sicilia

Pagg. 267 – euro 20

Le Scie Mondadori

www.librimondadori.it - In tutte le librerie



DALL'INTERROTTO ALL'ORTIGARA La Maginot austriaca sull'Altopiano dei Sette Comuni

È una miniera inesauribile quella che Pozzato e Dal Molin stanno esplorando, il primo come storico e il secondo come ricercatore di documenti fotografici, sui lunghi anni di guerra sull'Altopiano. Nel volume che proponiamo all'attenzione degli appassionati delle vicende del primo conflitto mondiale c'è una novità: non sono più, o almeno solo, oggetto di ricerca le vicende di reparti che si sono confrontati con straordinario accanimento, ma le opere militari che tattica e strategia imponevano in una guerra di posizione. E da questo volume, in buona parte fotografico, esce un quadro inedito di sfruttamento del terreno da parte degli austriaci come elemento essenziale per consentire di neutralizzare la minaccia su Trento e allo stesso tempo di tenere aperta la porta per la pianura vicentina. È un quadro inedito ed appassionato di storia militare ancora oggi leggibile sulla linea Maginot che dal Forte Interrotto, passa per lo Zebio, Colombara, Monte Forno per arrivare sull'Ortigara. Un capolavoro di arte militare che ha messo a dura prova il valore dei nostri combattenti.

P. POZZATO R. DAL MOLIN

DALL'INTERROTTO ALL'ORTIGARA

La Maginot austriaca sull'Altopiano dei Sette Comuni

Pagg. 412 con belle foto a colori - euro 24

Itinera Progetti Editore – Bassano del Grappa

tel. 0424/503467 - www.itineraprogetti.com



VITTORIO TAMPIERI

GRUPPO ANA DI LUGO DI ROMAGNA

PENNA NERA ROCCIA

E CUORE – 1967-2007

quarant'anni da ricordare

La storia del gruppo di Lugo di Romagna, ma anche di una comunità laboriosa, legata agli alpini, aperta alla solidarietà e ad una tradizione di valori. Non solo un elenco di nomi e avvenimenti, ma un insieme di pensieri e riflessioni.

Pagg. 297 – euro 15

Società Editrice “Il Ponte Vecchio”, Cesena

tel. 0547/609287

www.ilpontevecchio.com



LINO LEGGIO

SOTTO COPERTURA

Le vicissitudini di un tenente di complemento della Julia “imbo-scato” nelle retrovie, che viene inviato in prima linea sotto copertura con l'incarico di riattivare le linee telefoniche e smascherare la spia che fornisce preziose informazioni al nemico. Sarà affiancato da uno specialista dei nuclei cacciatori dell'ARMIR.

Pagg. 230 – euro 18

Nuovi Sentieri Editore, Falcade (Belluno)

tel. 0437/507188 - nuovisentierieditore@gmail.com



GRUPPO ANA SAN MARCO

NOTIZIARIO

In questa rubrica dedicata ai libri segnaliamo eccezionalmente il bel “Notiziario” del gruppo ANA San Marco, Amici della Montagna “Gino Sartori” di Bassano del Grappa. È il n. 2 del 2011, particolarmente curato, ricchissimo di servizi tra cui spiccano 20 pagine con bellissime illustrazioni dedicate alla storia dell'Unità d'Italia.

Pagg. 63 – Esce due volte all'anno

Periodico del gruppo San Marco della sezione di Bassano del Grappa, via Favero 33, Bassano del Grappa. Per informazioni: www.gamsartori.it



A CURA DEL COMITATO CULTURALE NAGO-TORBOLE

E DELLA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO

DI TRENTO E DI ROVERETO E DE “IL SOMMOLAGO”

REMOUNT BLUE 1945 - Dal Tirreno al Garda con la 10ª divisione da Montagna (USA)

Remount Blue era il nome in codice del 3° battaglione dell'86ª reggimento, 10ª Divisione da Montagna, il reparto statunitense che dopo l'ultimo duro e sanguinoso scontro con i tedeschi, entrò in Torbole il 30 aprile 1945. Questo libro è il catalogo della mostra fotografica omonima tenutasi a Trento, allestita con centinaia di foto inedite appartenute a Henry Bruss, soldato di Remount Blue. Per recuperare e far conoscere le memorie della comunità dell'Alto Garda.

Pagg. 71 - euro 15 più spese postali

Per l'acquisto rivolgersi a Giovanni Mazzocchi

cell. 349/8204492 - mazzocchi.giovanni@virgilio.it



MONZA Nova: un monumento, messaggio di speranza

Quando le penne nere di Nova Milanese decisero di dedicare un monumento agli alpini, si posero tante domande: su tutte, un concorso dei bozzetti aperto agli scultori. È stato un successo insperato, perché sono stati ben 20 i partecipanti, alcuni di notorietà nazionale. È stato infine scelto il modello proposto dallo scultore Andrea Cereda che ha poi intrapreso un percorso lungo un anno per progettare e realizzare la sua opera. Siamo grati a lui anche perché artisticamente ha saputo ben interpretare la frase del nostro cappellano don Carlo Gnocchi, scelta dal Consiglio del Gruppo per ispirare l'opera: "Ogni disordine morale è un atto di guerra. La vita deve rinascere nella dolcezza dell'amicizia".

Cereda ha unito pezzi di lamiera arrugginita, come tante parti del nostro Paese, mettendo a sostegno dell'intera struttura un rettangolo di rame verde: emblema di noi alpini. Una lamiera colorata di rosso è inserita per ricordare il sudore, la fatica e anche il sangue spesi in drammatiche circostanze, in guerra e in pace. Uno squarcio, in cui s'intravede il cielo, è il segno di speranza per un futuro nelle mani di Dio. I tre pezzi richiamano il nostro Tricolore che è sormontato da una lunga penna nera per ricordare a tutti gli italiani che degli alpini si potranno sempre fidare.

È così iniziata una lunga collaborazione con la sezione di Monza, in particolare con il vice presidente Roberto Viganò che ha seguito tutti i lavori. All'inaugurazione, avvenuta nel giorno del 41° compleanno della nascita del gruppo di Nova Milanese, c'erano l'allora presidente sezionale Paolo Oggioni, l'ex presidente nazionale Parazzini, il consigliere nazionale Lavizzari, mons. Bazzari presidente della Fondazione Don Gnocchi e mons. Marco Pifferi, vescovo in Guinea Bissau, oggi Rettore a Sotto il Monte.

E poi il presidente della Provincia di Monza e Brianza Dario Allevi con il consigliere Ghioni, il sindaco di Nova Laura Barzaghi con l'assessore alla Cultura, Rosaria Longoni e il nostro parroco, don Luigi Caimi. E poi tanta gente che ha fatto da cornice e ha partecipato a una sfilata ordinata e composta per le vie della città, con al seguito la banda Santa Cecilia.

Gli alpini oggi sono uomini che s'impegnano nel sostegno dei biso-



Il monumento agli Alpini, opera dello scultore Andrea Cereda.

gnosi e sempre pronti ad intervenire nella ricostruzione del Paese dove la necessità lo richiede. È questo il messaggio storico ed educativo che gli alpini di Nova Milanese intendono trasmettere alle nuove generazioni della città lasciando loro in eredità questo monumento.

Felice Elli



GENOVA

Altavalpolcevera: 90° e raduno di settore



Grande festa per il gruppo Altavalpolcevera della sezione di Genova per il 90° di fondazione, e il raduno del 2° settore. Nella serata di sabato, al termine dello spettacolo *"Battaiun ancina, storia del Battaglione Pieve di Tecò"*, è stato consegnato al Provinciale dei Frati Cappuccini ed al responsabile delle missioni in Centrafrica ed in Perù un cospicuo assegno, prima parte del ricavato della vendita del libro *"Padre Generoso... stammi vicino, muoio"*, edito dal Gruppo per i suoi 90 anni e per ricordare il concittadino Attilio Ghiglione, frate cappuccino col nome di Padre Generoso, cappellano del battaglione Gemona in Grecia, Albania e Russia. L'obiettivo è quello di costruire un pozzo in uno dei villaggi della Repubblica Centrafricana dove operano i frati cappuccini. La mattina di domenica, alzabandiera presso la sede. Poi, in una Pontedecimo imbandierata come non mai, un lunghissimo corteo ha attraversato le vie cittadine raggiungendo Piazza Partigiani dove, davanti al monumento ai Caduti delle ultime due guer-

re, si sono svolte le cerimonie commemorative. I rappresentanti degli altri gruppi del settore - Sampierdarena, Rivarolo, Bolzaneto - hanno deposto una composizione floreale Tricolore. Il Gruppo ha quindi deposto un grande 90° in ferro, rivestito di fiori tricolori in ricordo dei Caduti e morti di questi novanta anni. All'Inno di Mameli, cantato da tutti, su invito dello speaker, dall'alto del muro retrostante il monumento si sono levati i fumogeni tricolori in ricordo dei 150 anni dell'Unità d'Italia. È seguita la Messa accompagnata dal coro Monte Bianco conclusa con la recita della Preghiera dell'Alpino. Poi l'intervento dei sindaci e delle autorità presenti, l'orazione del 90° tenuta dall'ex vice presidente nazionale Alfredo Costa e le premiazioni con particolare riguardo alla sezione di Alessandria ed ai gruppi di Capriate Crespi (Bergamo), Cellio (Valsesia), San Gervasio Adda (Bergamo), Vallecrosia (Imperia), Garbagna (Alessandria), Gorzegno (Mondovì), Monclasio (Trento). ●

TRENTO

Ritrovata la lapide di Giuseppe Degol



È stata ritrovata per caso da alcuni cacciatori in zona Corna Calda (Rovereto) la lapide eretta nel luogo dove morì in combattimento il sottotenente Giuseppe Degol, a cui è intitolato il gruppo di Strigno, sezione di Trento. L'iscrizione recita: *"14 novembre 1914. Qui cadde combattendo per l'Italia il volontario Trentino Degol Giuseppe, sottotenente 6° Alpini nato a Strigno il XXX-VIII-MCCMXXII. La legione Trentina pose"*. Il Comune di Strigno nel 1957 aveva intitolato al sottotenente Degol la caserma che ha ospitato per cinque anni il gruppo artiglieria da montagna "Pieve di Cadore". Poco dopo il ritrovamento, a Strigno c'è stata una breve cerimonia, presenti gli alpini del gruppo locale, gli alpini di Lizzanella, le autorità comunali di Rovereto e alcuni parenti. Sempre a Strigno il 22-23 settembre 2012 si festeggerà l'85° anniversario del gruppo e il 7° raduno del gruppo artiglieria da montagna Pieve di Cadore. Per informazioni contattare il capogruppo Paolo Zentile, cell. 349-5210977. ●

BOLOGNESE ROMAGNOLA “Vi racconto la mia Russia...”

Il libro “L’alpino dalle sette vite sul fronte russo” dell’artigliere alpino della Julia, reduce di Russia Diotalevio Leonelli, sopravvissuto alla battaglia di Nikolajewka – uno dei pochissimi reduci di Russia ancora in vita che possa raccontare in prima persona il fronte russo – è stato presentato a Lugo di Romagna da Bruno Pizzul, alpino e giornalista, presenti Vittorio Brunello, direttore de *L’Alpino*, Gianfranco Cenni, presidente della sezione Bolognese Romagnola, il reduce pluridecorato Carlo Vicentini e circa 300 alpini.

Il libro, edito da Gaspari Editore nella collana “Diari e memorie della storia italiana”, è curato da Massimo Toschi, nipote dell’autore e funzionario dell’Agenzia europea per i diritti umani ed è arricchito da un DVD e circa 50 foto dell’epoca. Include un’introduzione del presidente nazionale Corrado Perona e una presentazione del generale Carlo Jean.

“Spero che questo racconto possa far capire la tragedia della guerra a chi queste drammatiche esperienze non le ha vissute, soprattutto ai giovani. Guai se i giovani dovessero crescere nell’ignoranza, come eravamo cresciuti noi”, ha commentato l’autore. Poi l’alternarsi di aneddoti simpatici, tipici dello spirito alpino e romagnolo, con memorie dure e drammatiche della guerra.

Per il direttore de *L’Alpino* “è un libro piacevole, preciso nei riferimenti, spesso commovente: in una parola decisamente bello. Il ritratto del ‘nonno’ che ne esce è autentico, senza forzature nei momenti drammatici di quell’odissea, ricco di umanità”.

La presentazione del volume – avvenuta con il sostegno della Banca di Romagna – è stata arricchita dagli interventi di alpini e famigliari di reduci “andati avanti”. ●



Nelle foto, una singolare veduta della sala e il tavolo dei relatori e del reduce.

**CASALE MONFERRATO** Distintivi e diplomi di benemerenzza

Nelle foto: i premiati e Nelson Cenci, distintivo d’Oro ad honorem.



Il capigruppo e i consiglieri della sezione di casale Monferrato si sono riuniti nella sala consiliare del comune di Serralunga di Crea in occasione dell’annuale incontro dei vertici sezionali per assegnare i distintivi d’oro 2011 e i diplomi di benemerenzza.

Il distintivo d’oro per la categoria Senior è stato assegnato al paracadutista Corrado Manzan, mentre quello per la categoria Junior è andato a Mauro Salvaneschi, iscritto al gruppo alpini di Occimiano. L’attestato di benemerenzza è stato conferito infine a Ernesto Berra e Mauro Aceto, anche loro del gruppo di Occimiano.

Alla riunione, iniziata con il saluto di benvenuto del vice sindaco Antonello Bosticco il quale ha sottolineato la disponibilità dell’Amministrazione a sostenere ed a collaborare con il gruppo alpini in tutte le iniziative che saranno proposte e finalizzate al bene della comunità, erano presenti il capigruppo Giuseppe Trovato e il vice capigruppo Franco Silva. Il sindaco Giancarlo Berto, arrivato nel

corso della riunione, ha dichiarato che l’amministrazione comunale assegnerà l’annuale premio intitolato al patrono di Serralunga di Crea, San Sebastiano, al gruppo alpini per il costante e generoso impegno a favore della comunità e firmerà insieme al presidente sezionale Gian Luigi Ravera la convenzione per l’assegnazione in comodato gratuito della sede del gruppo.

Nel mese di marzo invece ad Ozzano Monferrato, in collaborazione con il Gruppo guidato da Maurizio Meneghetti e l’amministrazione Comunale guidata dall’alpino Davide Fabbri c’è stata la cerimonia di consegna del distintivo d’oro ad honorem a Nelson Cenci, reduce della Campagna di Russia del 6° Alpini, M.A.V.M. Oltre al presidente della Provincia Paolo Filippi, ai sindaci dell’Unità Collinare di riferimento e a numerosi alpini, era presente anche l’alpino Albino Porro, da poco entrato a far parte della sezione casalese, cl. 1918, reduce di Russia nell’8° Alpini, divisione Julia. ●

VARESE Il gruppo di Cantello festeggia i 90 anni



Ltamburi della fanfara alpina "Giuseppe Verdi" di Capolago hanno aperto la manifestazione per il 90° compleanno del gruppo di Cantello. C'erano il vessillo della Sezione, scortato dal presidente Francesco Bertolasi e dal consigliere nazionale Adriano Crugnola, 34 Gruppi con gagliardetti, il sindaco di Cantello Gunnar Vincenzi, il sindaco di Venegono Inferiore Pierluigi Oblatore e il vice sindaco di San Prospero. Dalla zona di ammassamento centinaia di alpini si sono diretti alla parrocchiale dove il cappellano militare don Severino Morandini ha celebrato la Messa accompagnata dal coro "Sette Laghi". Il corteo è quindi giunto al monumento ai Caduti dove è stata deposta una corona e osservato un momento di raccoglimento a ricordo dei Caduti.

Sono seguiti i discorsi, tra cui quello del presidente sezionale, la lettura di una lettera di saluto ed augurio del presidente nazionale Corrado Perona e la consegna, da parte del consigliere naziona-

le Crugnola, del "crest" della sede nazionale al capogruppo Luigi Colombo. Per l'occasione è stato presentato un volumetto fotografico, 88 pagine di foto e cartoline acquarellate da Cascella, che ripercorre la storia degli alpini.

È seguita l'assegnazione di una Medaglia d'Oro, nel corso della manifestazione "Cantello che vive" con la motivazione: "Per l'encomiabile impegno volto a recuperare e a mantenere viva la memoria di quanti hanno sacrificato la propria vita per l'unità e la libertà d'Italia, contribuendo a valorizzare le bellezze storiche e naturali del Comune". Intensa l'attività del Gruppo in questi 90 anni: terremoto del Friuli, realizzazione della sede, sistemazione completa del Parco Rimmembranze con la posa di cippi in granito ed una cappelletta dedicata al milite ignoto, innumerevoli collaborazioni sia con l'amministrazione comunale che con le varie associazioni del territorio, e molto altro. ●

FELTRE Lamén, i 50 anni del Gruppo



Per i 50 anni del Gruppo i festeggiamenti sono stati aperti dai cori ANA *Piave* e *Solo Voci* nella chiesa del paese gremita. Si è proseguito con la sfilata per le vie del paese a cui ha partecipato il sindaco Gianvittore Vaccari, il consigliere regionale Dario Bond, il presidente di sezione Carlo Balestra e numerose altre autorità civili e militari. La deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Ca-

dati ha preceduto la Messa officiata dal parroco don Severino. In segno di riconoscimento ai tre soci fondatori, tutt'oggi presenti, è stata consegnata una targa ricordo. La cerimonia, allietata per tutta la sua durata dalla fanfara alpina di Borsoi, si è conclusa con il pranzo sotto il tendone appositamente allestito a cui ha partecipato moltissima gente. ●

IMPERIA Disponibili gli annulli postali del 1° raggruppamento

La sezione ANA di Imperia informa che sono disponibili gli annulli postali realizzati in occasione del raduno del 1° raggruppamento di Imperia del settembre 2011, consistenti in un folder comprensivo di 6 cartoline regolarmente affrancate. Chi fosse interessato può rivolgersi alla sezione di Imperia al n. 0183/292841 oppure al segretario Fabiano Guido cell. 335/97368318. ●

SICILIA

A Linguaglossa celebrata l'Unità d'Italia

Gli alpini di Sicilia si sono ritrovati ai piedi dell'Etna, a Linguaglossa, per festeggiare il 150° dell'Unità d'Italia con una manifestazione organizzata dal locale Gruppo guidato da Antonino Di Marco, in collaborazione con la sezione Sicilia, il Soccorso Alpino e il Corpo Forestale della Regione Sicilia. La mattina, adunata in piazza Matrice, un breve concerto dei forestali e la Messa solenne officiata dall'arciprete di Linguaglossa Orazio Barbarino. Al termine un alpinista ha portato ai piedi della Madonna un mazzo di fiori e subito dopo un alpinista ed un alpino si sono calati lungo il campanile assieme al Tricolore con la scritta "ANA".

Poi la sfilata con le associazioni d'Arma e di volontariato, presenti le autorità locali con il sindaco Rosa Maria Vecchio. Il corteo era preceduto dalla banda musicale del Corpo Forestale della Regione Sicilia. La cerimonia, dedicata ai Caduti di tutte le guerre, è stata accompagnata dalle note del Piave e si è conclusa sulle note del Silenzio. Il corteo ha proseguito fino a raggiungere lo storico convento dei Cappuccini, dove gli ospiti hanno ammirato le importanti opere d'arte qui custodite. ●

Nella foto: la sfilata, aperta dal vessillo della Sezione e dal presidente Giuseppe Avila.



TRENTO

Arco: nuova baita e monumento



Nelle foto: l'onore ai Caduti (sullo sfondo la nuova baita) e la targa commemorativa scoperta alla presenza del sindaco, del presidente Pinamonti e del capogruppo.

Hanno davvero fatto un gran lavoro gli alpini di Arco, guidati dal capogruppo Carlo Zanoni. Hanno demolito la loro vecchia baita e ne hanno costruita una nuova, più grande e più bella, nella zona di Prabi. Hanno anche consolidato il terreno, ricostruito la rete fognaria e gli allacciamenti, rifatto il palco e il piazzale esterno con la posa di cubetti e spostato il monumento ai Caduti, che ora ha una posizione più idonea. È stato infine rifatto il prato circostante.

I lavori – su progetto del vice presidente della sezione Mario Zucchelli – sono stati complessi: vi hanno partecipato 65 volontari alpini per oltre ottomila ore di lavoro, nell'arco di otto mesi, grazie anche alla collaborazione e ai contributi decisi dal sindaco Paolo Mattei e dalla giunta, del precedente primo cittadino Renato Veronesi e dell'Ufficio tecnico di Arco.

L'inaugurazione è stata l'occasione per una festa di tutto il paese,



con sfilata accompagnata dalla fanfara alpina di Riva del Garda, l'onore ai Caduti, lo scoprimento di una targa commemorativa e la Messa celebrata da don Daniele Laghi. Erano presenti il vessillo e tantissimi gagliardetti, il presidente della sezione Luca Pinamonti e il sindaco Mattei, la Medaglia d'Oro al V.M. Bruno Galas con i reduci Lino Gobbi e Danilo Rossi, il comandante del 6° Alpini col. Alessandro Pinelli con un picchetto armato del reggimento, tante altre autorità e una ventina di riservisti del Kreisgruppe di Oberhessen (Germania) gemellati con il gruppo di Arco. Va detto che la nuova baita è soltanto il coronamento dell'attività del gruppo di Arco, dedicato alla memoria del colonnello Italo Marchetti, gruppo molto attivo e collaborativo con gli altri del territorio, benemerito anche per le iniziative che intraprende con le scolaresche. ●

BIELLA Pralungo: 80 anni di impegni e attività



Il gruppo ANA di Pralungo ha un passato ricco di impegni e attività. La sua storia fu valorizzata già dalle cronache del 50° di fondazione, quando la festa e il raduno intersezionale furono citati dai giornali come “una festa meravigliosa che ha fatto rivivere il lustro delle grandi manifestazioni”. Per la ricorrenza dell’80° la vita intensa del Gruppo è stata rivisitata anche da un “numero unico” del giornale, in edizione straordinaria. È stato un grande anniversario, vissuto con partecipazione fin dalla sera di sabato con il concerto “Cantiamo gli alpini”, offerto dai cori

ANA “La ceseta” e “Stella alpina, e poi nella giornata clou successiva, aperta dall’alzabandiera e dall’inno nazionale, proseguita dalla sfilata per le vie del paese accompagnata dalla fanfara alpina del Gruppo e arricchita dalla presenza di 45 gagliardetti della Sezione, di tanti amici degli alpini e di alpini dei gruppi ANA di Viareggio e Massarosa, gemellati con Pralungo.

Dopo la deposizione della corona al cippo alpino, sono seguiti i discorsi del sindaco Maurizio Benna, dell’allora presidente sezionale Gaja, del capogruppo Mandelli e del presidente della Provincia Simonetti. Particolarmente gradita è stata la partecipazione del presidente nazionale Perona, il quale ha premiato con la “Roccia ANA” la lunga militanza dell’alpino novantenne Pietro Canova che fu vicepresidente sezionale di Biella e capogruppo di Pralungo per 50 anni (nella foto).

Durante la Messa, celebrata dal parroco don Zanotti, è stato benedetto il nuovo gagliardetto, presentato dalla madrina Francesca Negro. È seguita la cerimonia di inaugurazione delle ventisei tende a cappottina presso la casa di riposo Opera Pia Ciarletti, dono speciale degli alpini pralunghesi a ricordo di questa ricorrenza.

In conclusione, trecento commensali hanno vivacizzato il pranzo, preparato dagli amici degli alpini di Sant’Eurosia e dai volontari della “Cesa Granda”: vero momento di fraterna amicizia e stimolo per nuove esaltanti esperienze. ●

COMO Rivive un altro tratto della Linea Cadorna



A sinistra: il taglio del nastro che apre il percorso della struttura recuperata. Con la fascia tricolore i sindaci di Cernobbio, Moltrasio e Maslianico. Con la giacca rossa, il vice presidente della Provincia e l’87enne capogruppo di Moltrasio Gianmario Porro. A destra: gli alpini si avviano in sfilata verso il punto dell’inaugurazione.

È dal 2005 che gli alpini della sezione di Como lavorano per recuperare tratti delle trincee delle opere difensive conosciute come Linea Cadorna, dal nome del generale che ne attuò il progetto fra il 1916 e il 1917. Edificata come difesa da una possibile invasione austriaca della piana di Milano, l’opera inizia ad est della Valle d’Aosta, prosegue nell’Ossola, e nel Varesotto, arriva al Lario nel territorio di Como, segue sul monte Bisbino, Valle Intelvi, Dongo, monte Legnone e il Forte di Fuentes, sulla sponda lecchese e si spinge sul crinale valtellinese-bergamasco fino allo Stelvio. Nel 2008 fu consegnato alla cittadinanza il tratto recuperato ad ovest di Como in località Sasso Cavallasca, dove sono tuttora in corso lavori di ripristino di importanti postazioni. Un altro tratto

recuperato e consegnato nel 2010 si trova sopra Menaggio, sul monte Crocetta. Il 2011 è stata la volta delle fortificazioni sul monte Bisbino, sopra Cernobbio, cima di 1325 metri, intorno alla quale si stende la linea difensiva. Un migliaio di persone, fra alpini e cittadini, sono salite sul monte per ammirare quanto riportato alla luce dagli alpini: milleseicento ore di lavoro, 60 fine settimana, 800 volontari impiegati per rimuovere detriti, ricostruire muretti, svuotare depositi, rifugi, e ripulire la vecchia caverna comando, scavata sotto la cima. La tenacia degli alpini della sezione di Como ha portato buoni risultati, contribuendo ad arricchire il grande museo all’aperto fatto delle opere militari del 1915-18 destinato a trasmettere la memoria alle nuove generazioni. ●



GRAN BRETAGNA

La Veglia Verde a Londra



La tradizionale Veglia Verde, organizzata tutti gli anni dalla sezione ANA Gran Bretagna l'ultimo sabato di gennaio, quest'anno ha ospitato anche una ventina di alpini venuti espressamente dall'Italia. Il gruppo, proveniente da Valeggio sul Mincio, il venerdì ha reso omaggio al monumento all'Alpino (nella foto), nel parco di Villa Scalabrini a Shenley, ai piedi del quale è stata deposta una corona alla presenza di una dozzina di alpini della sezione Gran Bretagna con il vessillo sezionale. Allietata dall'orchestra Allodi, la Veglia Verde ha avuto luogo presso la scuola di Bishop Douglass a Finchley nel nord di Londra dove si sono dati convegno molti conazionali ed anche amici inglesi. Durante la serata c'è stato uno scambio di guidoncini fra il presidente della sezione Gran Bretagna Bruno Roncarati ed il capogruppo di Valeggio sul Mincio, sezione di Verona, Cesare Valbusa.

L'idea di portare a Londra gli alpini da Valeggio è stata dell'ufficiale della Honourable Artillery Company Michael Drewitt, che da tempo vive a Verona e che da alcuni anni sfila con la sezione Gran Bretagna alle Adunate nazionali. Il suo incontro con gli alpini d'oltremanica avvenne ad Asiago, quando chiese di sfilare con loro, memore della cooperazione tra alpini ed artiglieria britannica durante la prima guerra mondiale, proprio sull'altipiano di Asiago. ●

CANADA

Edmonton: soci e familiari insieme



Gli alpini di Edmonton, dopo l'assemblea annuale dei soci 2012, con i familiari riuniti per un rinfresco e la foto ricordo. ●

SVIZZERA

Ginevra: l'assemblea del Gruppo



Soci e simpatizzanti del gruppo di Ginevra si sono riuniti per l'assemblea generale – la 48ª – nella “Maison General Dufoure”. Dopo i saluti del capogruppo Strappazon, il vice capogruppo Volla ha ricordato i soci “andati avanti”, nominati uno ad uno tra la commozione generale.

La presidenza dell'assemblea è stata affidata al gen. Mario Amadei, quindi il tesoriere Giacomo Schiagno ha dato conto della situazione economica del gruppo per l'esercizio 2011, in attivo nonostante le spese sostenute.

È seguito l'intervento di Strappazon che ha chiesto una maggiore partecipazione alle tante manifestazioni dove venga richiesta la presenza degli alpini, anche nella vicina Francia. Ospite il ten. col. Bernard Revol, vice comandante del 27° bgt. delle Truppe alpine francesi, che nel suo intervento ha evidenziato l'amicizia tra gli alpini italiani e francesi.

Più che un'assemblea, è stato un raduno in amicizia nella condivisione di quei valori di lealtà alla Patria, amicizia tra uomini che fanno migliore il mondo in cui viviamo. ●

CANADA

Il coro alpino di Windsor



Questo è il coro alpino della sezione di Windsor (Canada), che spesso si esibisce in Canada e negli Stati Uniti: è composto da 20 elementi diretti dal maestro Roberto Corrado.

La foto si riferisce alle celebrazioni cittadine del “Carrousel of Nations”, al Fogolar Furlan Club di Windsor. ●

Obiettivo sulla montagna

Ecco uno scatto fortunato per un'immagine davvero eccezionale: questo che vediamo è il Piviere Tortolino (*Charadrius morinellus*) un trampoliere rarissimo in Italia perché vive e nidifica nelle regioni del grande Nord. Migratore, sverna in Africa settentrionale e in Medio Oriente. Nidifica anche in pochi esemplari, sulle montagne più alte della Valtellina e sulla Maiella. L'apertura alare è di 60 centimetri, la lunghezza non supera i venti. Questo piviere, di passaggio sulle Alpi trentine, è stato fotografato a fine estate da Mattia Fuser, figlio del socio Tiziano, del Gruppo di Ponte di Piave, sez. Treviso.

